



CAPIRE

L'ISLAM

*Breve descrizione dei suoi principi,
valori e patrimonio*



Sia benedetto Colui che ha fatto scendere il Criterio (di giusto e sbagliato) sul Suo servo (Muhammad), perché fosse un Ammonitore per tutte le creature.

Glorioso Corano 25:1

CAPIRE L'ISLAM

*Breve descrizione dei suoi principi,
valori e patrimonio*



Terza pubblicazione: Djamadul-Thani 1440 / Febbraio 2019

Copyright

Il Centro di Informazione Islamico concede il permesso di stampare questo libro in qualsiasi lingua allo scopo di aiutare l'umanità a capire l'Islam, **a condizione** che non vengano introdotti qualsivoglia cambiamenti e senza scopi commerciali.

Scritto e Pubblicato da

**Islamic Information Center
Sultan Qaboos Grand Mosque, Muscat
Sultanato dell'Oman
Telefax. (968) 2450 5170
www.iicomman.om**



*Nel nome di Allah, il Clemente, il
Misericordioso*

CONTENUTI

<i>Sezione</i>	<i>Pagina</i>
Introduzione	1
1. L'Islam nella storia	2
2. Significato e principi fondamentali dell'Islam	8
3. La natura e gli attributi di Allah – Il Creatore	19
4. Il profeta Muhammad – Vita e personalità.....	21
5. L'autenticità del Profeta	24
6. La storia e il messaggio del Corano	30
7. L'autenticità del Corano	39
8. Le tradizioni del Profeta	42
9. La vita dopo la morte	44
10. La visione islamica delle altre religioni.....	49
11. Gesù nell'Islam	52
12. Perché l'Islam? Non sono tutte le religioni giuste?.....	55
13. Ammonimento su ateismo e agnosticismo	57
14. La condizione delle donne nell'Islam	61
15. Estremismo religioso e violenza	62
16. Il Jihad Islamico.....	64
17. La Shari'a Islamica	66
18. Le divisioni nell'Islam.....	68
19. I diritti umani fondamentali nell'Islam.....	70
20. La diversità culturale nell'Islam	74
21. Perché la religione è importante?	78
22. Come si può diventare musulmani?	80
Glossario	82
Note finali	84
Riferimenti	88

Introduzione

Allah ha creato il genere umano con l'unico scopo di servirlo e vivere secondo i suoi precetti. A tal fine, ha stabilito la sua religione, che è la nostra sottomissione alla Sua Volontà (*Islam* in arabo), inviando messaggeri e Scritture rivelate per guidare l'umanità verso questa religione. Pertanto, tutti gli esseri umani hanno il diritto di conoscere questa religione di Dio e avere così l'opportunità di fare scelte consapevoli in materia di fede. Sfortunatamente, fin dall'inizio, l'Islam è stato distorto dai suoi critici e, conseguentemente, è sempre stato frainteso, creando così una barriera per i ricercatori della verità spirituale. Inoltre, gran parte di ciò che viene presentato oggi sull'Islam dai cosiddetti "esperti" è fortemente condizionato da vari pregiudizi e preconcetti, sebbene esistano delle eccezioni. In effetti, non esiste alcuna religione al mondo su cui gli autori occidentali abbiano scritto così tanto e, allo stesso tempo, in modo così negativo e fuorviante quanto l'Islam. Perciò, nonostante l'aumento degli scritti sull'Islam negli ultimi dieci anni, le opere autentiche sull'Islam, basate sulla veridicità e l'intenzionalità di creare una comprensione reciproca piuttosto che la polarizzazione, sono scarse.

Lo scopo di questo libro è quello di far luce su questa grande religione, rimuovendo distorsioni e idee sbagliate e fornire così, a tutta l'umanità, l'opportunità di vedere l'Islam nella sua propria e veritiera prospettiva, spianare la strada alle persone al fine di vedere la retta via per la fede. La fede è, spesso, determinata dalla propria cultura ed è solo attraverso la conoscenza che si può distinguere dove stia effettivamente la verità.

L'Islam nella storia

L'Islam è una religione che una civiltà, una realtà storica che attraversa oltre quattordici secoli di storia umana e una presenza geografica in vaste aree che si estendono su tutti i continenti. È una realtà spirituale che ha svolto un ruolo significativo nello sviluppo di alcuni aspetti delle civiltà, in particolare di quella occidentale, e che ha trasformato la vita interiore ed esteriore di numerosi esseri umani in tutto il mondo. Oggi, quasi due miliardi di persone di diversi contesti razziali, etnici e culturali, sono musulmani. L'Islam non solo ha una presenza importante nel mondo odierno, ma la sua influenza è evidente anche in Occidente, in Asia e in Africa. Ecco perché la conoscenza dell'Islam è così importante per coloro che sono interessati tanto allo stato dell'umanità contemporanea, quanto alla storia intellettuale e culturale occidentale, così come a coloro che sono attratti dalla realtà della religione e dalla sua spiritualità.

Non si può capire l'Islam senza acquisire un'idea sul significato del concetto di Umma, ovvero la totalità delle persone che sono musulmane e costituiscono il mondo islamico. La Umma islamica è una, vincolata dalla solidarietà al messaggio coranico dell'Unicità e Sovranità divina, portato per mezzo del profeta Muhammad (che la pace e la benedizione di Allah siano su di lui¹), e dall'accettazione della Legge divina (Shari'a). I musulmani sono uniti da un intenso legame di fratellanza, fortemente sentito oggi, nonostante tutti gli sconvolgimenti che hanno contrapposto alcune società musulmane. Sebbene i musulmani non siano più politicamente uniti sono, comunque, una singola comunità religiosa. Non c'è quasi nessun gruppo etnico o razziale al mondo che non abbia membri appartenenti alla Umma islamica. Fin dall'inizio, l'Islam, come religione rivolta all'umanità intera, si è opposta fortemente a tutte le forme di razzismo, divisioni e tribalismo. La Umma comprende tutti i gruppi etnici e razziali diffusi in tutti i continenti del mondo: Asia, Africa, Europa, America del Nord e del Sud, e Australia.

La storia dell'Islam è inseparabile da quella della società islamica, delle istituzioni e della civiltà in cui si è manifestata. Il periodo dall'emigrazione del Profeta da La Mecca a Medina, che segna l'istituzione della prima società islamica fino alla sua morte, la dirigenza dei quattro califfi ben guidati (622 d.C. - 661 d.C.), costituiscono un periodo unico nella storia islamica. È un periodo idealistico, nel quale i musulmani hanno cercato una guida per tutta la loro storia successiva.

Il sovrano che seguì immediatamente i quattro califfi ben guidati stabilì un vasto impero con Damasco come suo centro, a scapito della conversione del califfato dei ben guidati in una dinastia ereditaria. Gli Omayyadi, la prima dinastia musulmana, sono stati in grado di governare dall'Asia centrale alla Spagna, la Francia, costituendo sistemi di comunicazione, amministrazione, di istituzioni legali e militari, molti dei quali sono sopravvissuti nel corso dei secoli. Nelle aree di loro dominio sono state introdotte molte riforme riguardanti il miglioramento della pubblica amministrazione, del commercio,



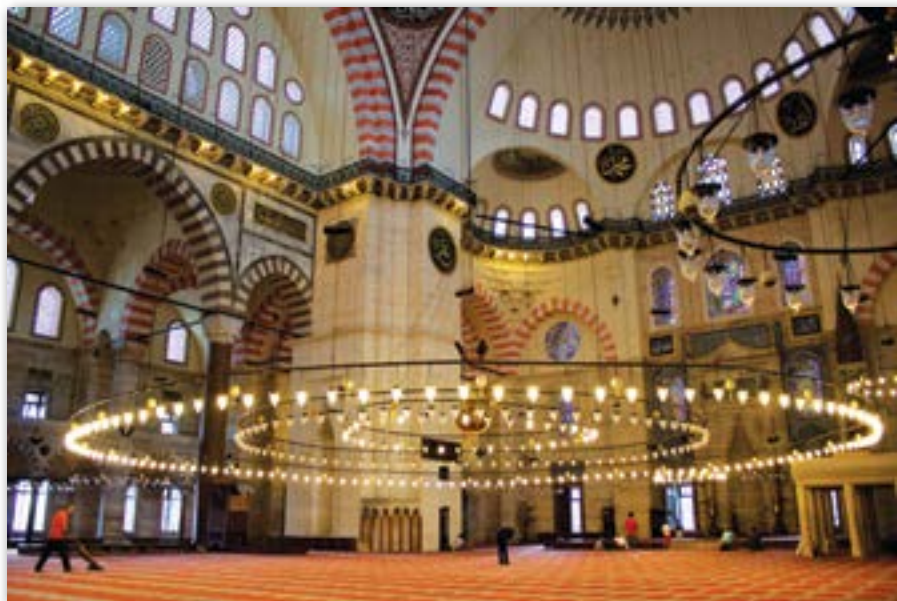
Palazzo dell'Alhambra a Granada, Spagna.

dell'agricoltura e dei servizi postali. La dinastia degli Omayyadi era al culmine quando presero l'imponente decisione di rendere l'arabo lingua franca del mondo musulmano, introdussero una moneta unica coniato le proprie valute in oro e argento. La Moschea degli Omayyadi a Damasco e la Cupola della Roccia a Gerusalemme sono tra le loro più importanti realizzazioni architettoniche.

Nel 750 d.C. gli Omayyadi furono deposti dagli Abbasidi, che trasferirono il centro dell'Islam nella nuova città, Baghdad. Il governo degli Abbasidi segna il periodo in cui la civiltà islamica ha raggiunto il suo apice. I governanti abbasidi erano grandi mecenati delle arti, delle scienze e della filosofia. È stata questa l'epoca in cui sono fiorite la scienza e la filosofia islamiche. Gli Abbasidi crearono una cultura intellettuale che rivaleggiava con la Grecia classica e con Roma. Col passare del tempo, l'autorità centralizzata di Baghdad si è disgregata per tutto il mondo musulmano in nuovi centri indipendenti di potere e di sapere, istituzioni sorte al fine di rivaleggiare a vicenda. Ricercatori provenienti da tutto il mondo hanno beneficiato di centri come Baghdad, Damasco, Bukhara, Il Cairo, Fez, Cordova, Shiraz, ecc. Personaggi eclettici come al-Kindi, al-Farabi, Ibn Sina (Avicenna), Ibn Rushd (Averroè), Ibn al-Haytham, al-Biruni, al-Khawarizmi e molti altri, brillarono per le loro nuove idee. La maggior parte delle attività quali la filosofia, l'astronomia, la medicina, la matematica e la scienza in generale, progredivano nel mondo musulmano e venivano trattate in arabo - la lingua internazionale della cultura a quel tempo. È stato il periodo in cui venne finalizzata la codificazione della legge islamica (Shari'a), iniziata con gli Omayyadi, e furono istituite le tradizionali scuole di diritto ancor oggi esistenti (sunnita, shi'ita e ibadita). Fu anche il periodo in cui vennero fissate le raccolte di Hadith, definitive e canoniche, di Bukhari, Muslim e altri. La Baghdad e la Cordova musulmana del IX e X secolo erano le meraviglie del mondo - le città più civilizzate, magneti per le menti intellettuali e culturali. Quando i governanti di Francia, Inghilterra o Italia necessitavano di un esperto,

di un chirurgo, di un architetto o perfino di un musicista e di un sarto, contattavano Baghdad o Cordova. Le città musulmane erano costruite con case in pietra e palazzi, c'erano strade lastricate illuminate, acqua corrente, università e biblioteche, ospedali e farmacie, gallerie d'arte e bagni pubblici. I musulmani medievali già consumavano evoluti prodotti di igiene personale come saponi, cosmetici e profumi. Il periodo abbaside rappresenta davvero "l'età dell'oro" dei musulmani in termini di scienza, innovazione, alto tenore di vita e società moderna.

Gradualmente, tuttavia, il potere della dinastia degli Abbasidi cominciò a indebolirsi e fu deposta nel 1517 d.C. dagli Ottomani che presero il controllo del califfato. L'Impero ottomano ha raggiunto il suo apice sotto il sultano Solimano, il Magnifico, che governò dall'ex città bizantina di Costantinopoli (l'odierna Istanbul). Al momento della sua morte, tutta la Siria, l'Egitto, il Nord Africa, la penisola arabica e molte parti dell'Europa orientale, erano sotto il suo dominio. I sultani ottomani



Interno della Moschea di Süleymaniye a Istanbul, Turchia.

hanno governato un enorme impero con un'eccellente efficienza burocratica, senza rivali in nessun altro stato del tempo. I Sultani non hanno costretto i diversi elementi del loro impero ad un'unica cultura; erano piuttosto tolleranti e pluralisti. Gli Ottomani hanno costituito un contesto in cui i diversi gruppi potevano vivere insieme pacificamente, ognuno seguendo il proprio credo, la propria cultura, le leggi, restando leali verso i loro membri e guide. I governanti ottomani riuscirono a stabilire un impero longevo e di successo che durò sei secoli. Dal XVII al XX secolo si è verificata l'espansione coloniale europea quando mercanti e missionari non musulmani, soldati e amministratori coloniali sono giunti a dominare gran parte delle terre musulmane. Portoghesi, spagnoli, olandesi, inglesi e francesi hanno creato gli imperi coloniali; anche cinesi e russi hanno esteso i loro territori nella regione a maggioranza musulmana. Tale dominazione straniera non solo era umiliante per molti musulmani, ma minacciava anche il fondamento stesso della società islamica, dal momento che i governanti europei avevano sostituito le tradizionali istituzioni educative, legali e governative musulmane con quelle occidentali. Gli europei hanno minato l'etica religiosa dei territori musulmani, privilegiando i valori culturali laici e materialisti di influenza cristiana. All'inizio del XX secolo, esercitava il potere unicamente un debole governo ottomano, fino a quando, fu sconfitto e abolito dopo la prima guerra mondiale. A seguito del crollo dell'Impero ottomano, l'attuale Repubblica turca è stata fondata sulla base di un modello secolare di stampo occidentale. I restanti confederati ottomani hanno ottenuto la loro indipendenza.

La maggioranza dei musulmani continua a vivere nel mondo seguendo la propria tradizione, nonostante tutti gli attacchi alla loro visione tradizionale in epoca moderna. Per capire l'Islam oggi, innanzitutto è importante rendersi conto che la storia delle diverse religioni non segue sempre la stessa traiettoria. Il cristianesimo ebbe il proprio movimento riformatore nel XVI secolo, sfociato nel protestantesimo. Anche il giudaismo ha sperimentato entrambe le scuole riformista

e conservatrice. L'Islam, tuttavia, non ha subito, né è probabile che subisca, in modo significativo, lo stesso tipo di trasformazione, sia dal punto di vista giuridico che teologico. La sua vita religiosa e il suo pensiero restano, per la maggior parte, nell'ambito dell'ortodossia e della tradizione. Il modernismo e il cosiddetto fondamentalismo, evidenti in alcuni settori della società islamica e in alcuni Paesi, causarono l'inaridimento della tradizionale vita islamica, senza creare una visione del mondo teologica o giuridica opposta a quella tradizionale prescritta al tempo del Profeta e dei quattro califfi ben guidati. La stragrande maggioranza dei musulmani continua a praticare i riti tradizionali descritti in precedenza, e il ritmo delle loro vite è caratterizzato da eventi legati all'Islam, come tradizionalmente intesi. Inoltre, le scienze islamiche tradizionali riguardanti il Corano, gli Hadith, la Shari'a e consimili, continuano a svolgersi come durante i secoli scorsi, nonostante le devastazioni causate all'istruzione e ai sistemi legali islamici tradizionali.



La Ka'ba a La Mecca è la prima casa costruita sulla Terra per l'adorazione del Dio unico, Allah. (Corano 3:96).

Significato e principi fondamentali dell'Islam

La religione **islamica** è definita dal culto dell'Unicità del Creatore, Allah, dalla totale accettazione e obbedienza alla Sua volontà, come è stato rivelato al Suo ultimo messaggero, Muhammad, la pace e la benedizione di Allah siano su di lui.

Quindi, Islam significa sottomissione volontaria, sincera e pacifica alla Volontà di Allah. La sottomissione alla volontà di Allah implica riverenza, pietà e devozione al Creatore, queste sono le condizioni perfette per essere in pace con Dio, con se stessi, con le altre creature e con l'ambiente. Coloro che credono e si sottomettono alla volontà di Dio seguendo l'Islam sono chiamati **musulmani**.

L'Islam non è una nuova religione. È la stessa religione che è stata rivelata a tutti i profeti di Dio, da Adamo a Noè, Abramo, Ismaele, Isacco, così come a Mosè, Gesù e, infine, a Muhammad, la pace e la benedizione di Allah siano su di loro. Tutti questi profeti erano musulmani perché tutti adoravano solo Allah e si sottomettevano soltanto alla Sua volontà.² Allo stesso modo, anche coloro che seguivano la religione portata da tutti i profeti di Dio sono chiamati musulmani. È nel contesto di questo significato intrinseco della parola "Islam" che Allah dichiara nel Corano (3:19):

In verità la religione, presso Dio, è la sottomissione alla Sua volontà (Islam)

L'Islam è basato su **sei articoli di fede**, (*Imaan*) e **cinque pilastri della religione**, (*Islam*). La fede è ciò in cui si crede per convinzione, la religione è l'affermazione pratica di quella fede. L'Islam considera la fede come un prerequisito alla religione, perché la fede è il riconoscimento e l'attestazione del Creatore e della sua divinità, della Signoria e del diritto all'obbedienza (*Uhuhiyya, Rububiyya* e *'Ubudiyya* in arabo).

I sei articoli di fede

Gli articoli di fede sono prescritti in vari versetti del Corano³ Ad esempio, in merito al primo articolo, Allah, nel capitolo 112 dice:



Primo articolo:

Crede che non vi sia altra divinità degna di adorazione eccetto Allah. Egli è il Creatore dell'Universo, l'Unico e il Solo, i cui attributi sono unici e indivisibili, nessuno può essere associato a Lui. Questo principio del culto è chiamato monoteismo (*At-Tawheed* in arabo).

Importanza di questo articolo di fede: (a) l'Unicità del Creatore implica unità di scopo nella creazione e quindi unità di religione, che è unità del modo di vivere. La maggior parte dell'umanità si trova in una disperazione e disarmonia spirituale perché manca quest'unità di intenti nella vita; (b) assegnare gli attributi di Dio ad altri esseri crea superstizioni che portano a paura, corruzione e sfruttamento.

Secondo articolo:

Credere negli angeli, che sono i servitori spirituali e gli agenti di Allah. A differenza degli esseri umani, gli angeli sono spiriti e non hanno corporeità. La loro natura è adorare Allah perpetuamente e adempiere ai Suoi comandi.

***Importanza di questo articolo di fede:** credere nelle cose che sono al di là della nostra percezione fisica umana è uno dei requisiti della fede. Quest'articolo accresce ulteriormente la capacità intellettuale umana di realizzare e apprezzare la creazione, trascendendo la nostra percezione fisica e aprendo la strada alla comprensione e all'intuizione spirituale.*

Terzo articolo:

Credere in tutti i Libri o Scritture divini che sono stati rivelati ai messaggeri di Allah. Ad esempio, i Salmi (*Zabur* in arabo), il Libro rivelato a David, la Torah (*At-Taurat* in arabo), il Libro rivelato a Mosè, il Vangelo o Evangelo (*Al-Injeel* in arabo), il Libro rivelato a Gesù e il Corano rivelato a Muhammad, la pace e la benedizione di Allah siano su tutti loro.

***Significato di questo articolo di fede:** questo è un principio logico poiché tutte le Scritture provengono dallo stesso Creatore, con gli stessi principi fondamentali della fede e dell'etica. L'accettazione di una scrittura e il rifiuto delle altre sarebbe una contraddizione. È anche inconcepibile che il Creatore invii all'umanità messaggi diversi e contraddittori. Il Corano conferma le scritture precedenti, completa il messaggio di Dio all'umanità e corregge i cambiamenti apportati dall'uomo in quelli che sono, presumibilmente, i messaggi dei primi messaggeri.*

Quarto articolo:

Credere in tutti i messaggeri di Allah da Adamo fino all'ultimo messaggero Muhammad, la pace e la benedizione di Allah siano su di loro.

Significato di questo articolo di fede: è un principio logico perché tutti i messaggeri provengono dallo stesso Creatore e trasmettono lo stesso messaggio fondamentale all'umanità. L'accettazione di un messaggero e il rifiuto degli altri non sarebbe soltanto una contraddizione, ma creerebbe anche divisioni nella religione di Dio.

Quinto articolo:

Credere nel Giorno del Giudizio. A differenza degli angeli, agli esseri umani è stata data la libertà di scelta: si può scegliere di obbedire ai comandi di Allah o disobbedire. Tuttavia, questa libertà viene con la responsabilità e l'obbligo di rendere conto ad Allah. Nel Giorno del Giudizio dovremo rendere conto delle scelte che abbiamo fatto in questa vita. Coloro che hanno fatto le scelte giuste e hanno seguito il messaggio di Allah andranno in Paradiso per l'eternità, coloro che hanno fatto le scelte sbagliate e hanno ignorato il messaggio di Allah andranno all'Inferno per l'eternità.

Significato di questo articolo di fede: questo articolo implica responsabilità verso Dio e responsabilità per le nostre azioni in questo mondo. Il nostro desiderio e speranza di vera giustizia e soddisfazione eterna saranno raggiunti quando la Giustizia divina, vera e assoluta, sarà stabilita nel Giorno del Giudizio.

Sesto articolo:

Credere nella Determinazione divina e nel Destino: tutto ciò che accade nella creazione (buono, cattivo o indifferente) avviene secondo le leggi e le misure (*Qadha wa Qadar* in arabo) che sono predeterminate da Allah nella sua infinita saggezza e conoscenza. Nulla nella Creazione

è al di fuori del governo e del controllo di Allah attraverso queste leggi (sia fisiche che spirituali) e le debite misure (cioè grado ed estensione). Inoltre, Allah non solo possiede il controllo assoluto attraverso le sue leggi e misure, ma possiede anche la conoscenza totale di tutto ciò che include spazio e tempo, registrando tutto ciò che è avvenuto nel passato, nel presente e che avverrà in futuro. Leggiamo nel Corano (6:59);

Ed Egli possiede le chiavi dell'invisibile, che nessuno conosce se non Lui. Ed Egli conosce quello che c'è nella terra e nel mare; non cade una foglia senza che Egli non ne abbia conoscenza. Non c'è un seme nelle tenebre della terra o cosa alcuna verde o secca che non siano scritti in un Libro chiaro.

La conoscenza assoluta di Allah include il flusso, così come il riflusso e lo scorrere della vita umana. Tuttavia, la conoscenza delle azioni umane da parte di Allah, anticipata rispetto alla loro commissione, non obbliga una persona a commettere tali atti, proprio come gli astronomi, ad esempio, usando le loro conoscenze scientifiche, possono predire e registrare anni prima quando un'eclissi solare si verificherà. L'eclissi solare non si verifica a causa della loro conoscenza o previsione. Allo stesso modo, Allah, possedendo una conoscenza infinita (non essendo limitato dal tempo e dallo spazio), sa cosa gli umani faranno e registrerà le loro azioni, ma ciò non costringe la persona a commettere quell'atto.

Pertanto, i principi di cui sopra non negano la libertà di scelta data all'uomo; tutto ciò significa semplicemente che i modi e i mezzi delle nostre scelte seguiranno sempre (a) le leggi di Allah, (b) le conseguenze delle nostre scelte saranno in accordo con la misura divina, e che (c) Allah ha una precedente conoscenza delle nostre scelte e azioni, ma siamo ugualmente responsabili delle nostre scelte⁴. Inoltre, gli esseri umani hanno la libertà di scelta e sono gli agenti delle loro scelte e

delle loro azioni, ma non hanno il potere creativo di intraprenderle.

Allah ha creato voi e tutto quel che fate (Corano 37:96)

Ciò significa che, rispetto alla libertà di scelta umana, Allah ha fatto della “volontà umana” una precondizione alla “Volontà divina” o l’iniziazione divina di certi atti relativi alle azioni umane. In altre parole, gli esseri umani desiderano quelle azioni e Allah le adempie (se Egli decide di soddisfarle). Questo è il modo in cui “la volontà umana” opera all’interno della “divina Volontà” di Allah. È possibile dire che la parte creativa sia del bene che del male appartiene ad Allah, tuttavia, il male è creato come una conseguenza della scelta umana - che è una conseguenza dell’essere umano che non usa o abusa della propria volontà indipendente. Allah crea gli atti e le risultanti conseguenze.

Ogni bene che ti accade viene da Dio; e ogni male che ti coglie vien da te stesso (Corano 4:79)

Dalla prospettiva di Allah, la creazione del male o il permettere al male di accadere non è male in sé e per sé, ma scegliere il male è male. Dio non sceglie il male, gli esseri umani lo fanno.

Importanza di questo articolo di fede: *credere nel controllo assoluto e nel governo della creazione da parte del Creatore, Allah, afferma la nostra fede nella Sua Sovranità sulla creazione. Con gli attributi di misericordia di Allah e la cura per la Sua Creazione, questo articolo infonde speranza e pace interiore, rafforza il cuore dei credenti.*

Questi sei principi di fede introducono l’intelletto umano alla comprensione e all’intuizione spirituale. Inoltre, essi definiscono un “credente” in senso completo; l’omissione di uno qualsiasi di questi principi, come credere in un profeta e rifiutare gli altri, ne fa un “miscredente”.



La Chiamata Alla Preghiera

Allah è il più grande, Allah è il più grande,

Allah è il più grande, Allah è il più grande,

*Rendo testimonianza che non c'è
altra divinità degna di culto tranne
Allah,*

*Rendo testimonianza che non c'è
altra divinità degna di culto tranne
Allah,*

*Rendo testimonianza che
Muhammad è il Messaggero di
Allah,*

*Rendo testimonianza che
Muhammad è il Messaggero di
Allah,*

*Venite alla preghiera, venite alla
preghiera,*

Venite al successo, venite al successo

Allah è il più grande, Allah è il più grande

*Non c'è altra divinità degna di
adorazione tranne Allah*

La chiamata alla preghiera invita le persone al successo eterno. È un costante richiamo all'umanità per cui non esiste un'altra divinità degna di culto tranne Allah, e Muhammad, la pace e la benedizione di Allah siano su di lui, è il messaggero di Allah.

I cinque pilastri della religione

I cinque pilastri della religione sono prescritti in vari versetti del Corano⁵ Ad esempio, in relazione al primo articolo, Allah nel Corano dice (49:15):



Primo articolo:

La dichiarazione, nel cuore e nella mente, che non c'è altra divinità degna di culto tranne Allah, e che Muhammad è il messaggero di Allah. Questa dichiarazione afferma il proprio credo nell'Unicità del Creatore (monoteismo) e che il profeta Muhammad, pace e benedizione di Allah siano su di lui, è l'ultimo e finale messaggero di Allah. Si chiama *Shahada*, una parola araba che significa rendere testimonianza, rendere fede e stabilire la verità dichiarata.

Avendo dichiarato la propria fede, il musulmano è obbligato a soddisfare nella pratica i seguenti pilastri come un'affermazione pratica di quella fede.

Secondo articolo:

L'esecuzione di preghiere rituali ad Allah cinque volte al giorno, (*Salat* in arabo); all'alba, a mezzogiorno, nel tardo pomeriggio, dopo il tramonto e di notte. Le preghiere sono una comunicazione diretta con Allah, senza un intermediario, implicano la glorificazione e la lode di Allah così come le nostre suppliche a Lui.

Importanza di questo pilastro della religione: Dio descrive le preghiere come un ricordo e una protezione contro la disobbedienza a Lui (Corano 20:14 e 29:45). Quindi, preghiere regolari ci aiutano a sviluppare e mantenere il timor di Dio, (*taqwa* in arabo⁶).

Terzo articolo

Fare la carità ai poveri e ai bisognosi (*Zakat* in arabo). A un musulmano è richiesto di pagare un equivalente del 2,5% del patrimonio personale che non è stato utilizzato durante l'anno precedente, come i risparmi su denaro, argento e oro. Il pagamento dell'elemosina è obbligatorio anche sui prodotti agricoli, le quote di mercato e così via.

Importanza di questo pilastro della religione: l'istituzione della *Zakat* assicura che la ricchezza sia condivisa nella società, eliminando al suo interno la povertà, l'invidia e l'amarrezza. La parola "Zakat" significa "purificare", quindi, per grazia di Allah, la nostra ricchezza e le nostre anime si purificano.

Quarto articolo:

Digiunare, dall'alba al tramonto nel mese di *Ramadhan*, il nono mese del calendario lunare islamico. Durante il giorno un musulmano deve astenersi dal mangiare, dal bere e dalle attività sessuali, oltre ad astenersi da tutto ciò che è proibito dalla religione, come la maldicenza, la falsa testimonianza e così via.

Importanza di questo pilastro della religione: il digiuno è una pratica che aiuta a sviluppare e rafforzare la propria forza di volontà, la pazienza e, infine, la fede e il timor di Dio (*taqwa*). Ci aiuta anche a

ricordare le persone che sono meno fortunate di noi; quelle persone che difficilmente possono permettersi un pasto al giorno.

Quinto articolo:

Il pellegrinaggio a La Mecca (*Hajj* in arabo), una volta nella vita, per coloro che hanno i mezzi finanziari e fisici per compierlo.



La stazione di Abramo (Maqaam Ibrahim) a La Mecca, dove Abramo, la pace sia su di lui, si fermò mentre costruiva la Ka'ba.

Importanza di questo pilastro della religione: *il pellegrinaggio è un grande raduno annuale di musulmani provenienti da tutto il mondo. È un'affermazione e una dimostrazione dell'unità del genere umano e dell'unità della religione; Dio è Uno, l'umanità è una e la sua religione è una. Il pellegrinaggio è una forma di adorazione e glorificazione di Allah, oltre a essere una commemorazione del culto e dei sacrifici del profeta Abramo e di suo figlio Ismaele, la pace e la benedizione di Allah siano su di loro.*



Questi pilastri della religione allontanano il cuore e la mente dei musulmani dai bisogni fisici e materiali per la coscienza e lo sviluppo spirituale. In altre parole, ci innalzano dalla dimensione materiale alla dimensione spirituale della nostra esistenza, dove siamo costantemente consapevoli del Creatore, del nostro dovere di rendere conto a Lui e della nostra responsabilità verso l'umanità.



Una vista del minareto della Grande Moschea Sultan Qaboos a Muscat, Oman. In passato, i minareti costituivano un luogo elevato da cui venivano fatte le chiamate alle preghiere. Oggi rimangono come stile architettonico identificante una moschea.

La natura e gli attributi di Allah – Il Creatore

Proprio come ogni persona ha un nome, anche il Creatore e il Signore dell'Universo è conosciuto con il Suo **nome** personale di “Allah”. È un nome unico, senza genere, plurale o derivati. Allah non è né maschio né femmina. Non è derivato da un padre e / o da una madre. È senza copia o riproduzione, senza eguale o parallelo. Il Suo stato è così incontaminato e non condiviso da essere l'unico degno di essere chiamato *Al-Wahid*, l'Unico e il Solo. Allah è unico. Così:

1. Ad Allah appartengono (a) attributi unici di trascendenza, come l'Esistente di per sè, il Bastante a sè stesso, Egli non ha un inizio nè una fine, e così via, (b) attributi unici di incomparabilità, che comprendono la Sua natura e le Sue capacità assolute, come Colui che è Diverso dalla creazione, il Vivente, Colui che dà la vita, l'Ascoltatore, il Veggente, l'Abilitatore di queste facoltà, Colui che impone il Suo Volere, e così via. Tutti questi attributi sono unici e non sono condivisi da nessun altro essere.
2. Ad Allah appartengono i molti bei nomi che derivano dai Suoi attributi. Questi nomi includono il Misericordioso, il Perdonatore, il Compassionevole, il Saggio, e così via.
3. La divinità di Allah, la signoria e il diritto all'obbedienza, (*Uluhiyya*, *Rububiyya* e *'Ubudiyya* in arabo) non possono essere condivisi con nessun altro essere.
4. Con questa gloria divina, il nome Allah significa Colui al quale sono dovuti la nostra obbedienza e amore assoluti, da cui derivano la nostra protezione e rifugio assoluti.

Di conseguenza, il significato del nome di Allah definisce il vero **monoteismo**. Inoltre, questo intenso significato del suo nome rende la parola “Dio” inadeguata a descriverlo, sebbene nella letteratura

islamica sono spesso usate entrambe le parole come sinonimi.

Allah è l'Originatore e il Sostentatore dell'Universo, di tutte le sue creature, ci invita ad avere fede in Lui e a obbedirGli come affermazione della nostra gratitudine verso di Lui. Negare la natura, gli attributi e i nomi di Allah o associargli qualsiasi altro essere (che in arabo è chiamato *Shirk*) è una grave forma di ingratitudine nei Suoi confronti, e, dunque, costituisce il peccato più grave che Allah non perdonerà mai, a meno che non ci si pente. Allah dice nel Corano (4:48):

Allah non perdona che Gli si associ alcunché; tutto il resto Egli perdona a chi vuole; associare altri ad Allah è un peccato atroce.



La Moschea-Cattedrale di Cordova, conosciuta anche come la Grande Moschea di Cordova e la Mezquita, il cui nome ecclesiastico è la Cattedrale di Nostra Signora dell'Assunzione. È la cattedrale cattolica della diocesi di Cordova. La struttura è considerata uno dei monumenti più riusciti dell'architettura moresca.

Il profeta Muhammad – Vita e personalità

Muhammad, la pace e la benedizione di Allah siano su di lui (*pbsl*), era un profeta di Allah per tutta l'umanità. Prima del profeta Muhammad, Allah ha inviato molti altri profeti come Noè, Abramo, Mosè e Gesù, la pace e la benedizione di Allah siano su di loro (*pbsl*). Tutti i profeti furono inviati a una nazione specifica e per un periodo preciso. I musulmani credono, onorano e rispettano tutti i profeti di Allah. Il profeta Muhammad è tenuto in grande considerazione dai Musulmani perché è l'ultimo dei profeti inviati a tutta l'umanità per trasmettere un messaggio universale che è sempre vivo e puro.⁷

La sua discendenza

Il profeta Muhammad era un arabo e un discendente di Ismaele, figlio di Abramo, (*pbsl*). Apparteneva al rispettabile clan di Banu Hashim, uno dei clan della dominante tribù dei Quraysh a La Mecca.

La sua nascita

Il profeta Muhammad (*pbsl*) nacque a La Mecca nell'anno 570 d.C., approssimativamente sei secoli dopo Gesù (*pbsl*). Entrambi i suoi genitori erano di discendenza nobile e imparentati. Suo padre era 'Abdallah, figlio di 'Abd al-Muttalib, figlio di Hashim, figlio di 'Abd al-Manaf, figlio di Qussay, figlio di Kilaab, figlio di Murra. Sua madre era Aamina, figlia di Wahab, figlio di 'Abd al-Manaf, figlio di Zuhra, figlio di Kilaab, figlio di Murra.

Il padre del profeta Muhammad morì prima della sua nascita e sua madre quando Muhammad aveva solo sei anni. Fu cresciuto da suo nonno, 'Abd al-Muttalib. Due anni dopo è passato alle cure di suo zio Abu Talib, che era diventato il capo del clan dei Banu Hashim dopo la morte di 'Abd al-Muttalib.

La sua personalità e il carattere

Prima di diventare un profeta, Muhammad (*pbsl*), è cresciuto come una persona semplice e virtuosa con un forte carattere morale. Era illetterato e non ha mai adorato gli idoli, laddove questa era la pratica del suo popolo. Era solito ritirarsi per giorni in una caverna fuori da La Mecca per meditare sul Creatore e sul creato.



Muhammad, la pace e la benedizione di Dio siano su di lui.

Era conosciuto come ‘il Sincero, il Fidato’ (in arabo *As-Saadiq al-Ameen*), ed era estremamente onesto. Molte persone gli hanno affidato le loro proprietà per affari o per custodia.

Il profeta Muhammad (*pbsl*) si è preso cura della sua gente, proteggendo i poveri e gli svantaggiati, stringendo alleanze per proteggerli e aiutarli.

La rivelazione

Fu durante uno dei suoi ritiri nella grotta che il profeta Muhammad (*pbsl*) ricevette la prima rivelazione da parte di Allah attraverso l’Angelo Gabriele:

Leggi! (o Recita! o Proclama!) In nome del tuo Signore, che ha creato. Ha creato l'uomo da un (mero) grumo di sangue rappreso. Leggi! Che il tuo Signore è il Generosissimo. Colui che ha insegnato l'uso del calamo, ha insegnato all'uomo ciò che non sapeva (Corano 96: 1-5).

Questa rivelazione fu ricevuta nel 610 d.C., quando Muhammad (*pbsl*) aveva quarant'anni.

È significativo notare che questa prima rivelazione indica la conoscenza e la ragione come base per la proclamazione della fede e, in effetti, il fondamento della fede stessa.

Le rivelazioni attraverso l'angelo Gabriele continuarono per i ventitré anni successivi della vita del Profeta. Durante i primi tredici anni ha proclamato il messaggio dell'Islam a La Mecca, dove lui e i suoi seguaci hanno subito una grande opposizione e persecuzione. Nel 622 d.C., a causa della persistente e intensificata persecuzione, il Profeta e i suoi seguaci furono costretti a emigrare a Medina, una città situata a circa 400 km a nord di La Mecca. Il popolo di Medina li ricevette con onore e grande generosità. Il Profeta ha continuato a ricevere e proclamare il messaggio di Allah per i successivi dieci anni a Medina, dove ha anche iniziato a far sorgere lo stato islamico.

La sua morte

Nel 632 d.C., all'età di sessantatre anni, il profeta Muhammad (*pbsl*) morì dopo una breve malattia e fu sepolto a Medina, nella casa di sua moglie Aisha, che Allah si compiaccia di lei.

*Confida dunque in Allah; sei
(o Muhammad) certamente
sulla Verità manifesta
(Corano 27:79).*

فَتَوَكَّلْ عَلَى اللَّهِ
إِنَّكَ عَلَى الْهُدَى الْمُبِينِ

L'autenticità del Profeta

In tutta la storia dell'umanità, le credenziali di tutti i profeti di Dio sono sempre state messe in discussione, e il profeta Muhammad (*pbsl*) non fa eccezione. Il Corano ci dice che le credenziali dei profeti di Dio risiedono nel loro nobile carattere personale e nella convincente verità del messaggio che portano da parte del loro Signore. Per quanto riguarda il profeta Muhammad, ci sono quattro argomentazioni a sostegno della sua autenticità.

Prima argomentazione

Come abbiamo visto nella Sezione 4, il profeta Muhammad era un uomo di altissima integrità ed era molto rispettato dal suo popolo. Era persino conosciuto con uno dei suoi appellativi '*il Sincero, il Fidato*'. Il Profeta iniziò la sua missione profetica all'età di quarant'anni. Sfida tutta la logica e la ragione immaginare che un uomo dal carattere così nobile possa improvvisamente trasformarsi, in età avanzata, in un bugiardo e in un impostore.

Si potrebbe obiettare, forse, che voleva migliorare la sua condizione sociale, ma era già una persona molto stimata e apparteneva alla più potente e rispettata tribù dei Quraysh di La Mecca. Infatti, all'inizio della sua missione profetica gli fu offerta una posizione di comando, al fine di dissuaderlo dal proclamare il messaggio profetico, che rifiutò categoricamente⁸. Ciò dimostra che non stava cercando alcun prestigio sociale.

Seconda argomentazione

I messaggeri di Dio sono avvalorati da un messaggio divino che viene loro rivelato. Il profeta Muhammad era, invece, sorretto dal Corano. Come dimostrato nella Sezione 7, il Corano non avrebbe potuto essere scritto dal Profeta; è certamente una rivelazione divina. Infatti, nel Corano stesso l'umanità è stata sfidata a produrre qualcosa

di simile, allorché qualcuno ritenesse che il Profeta lo abbia scritto. Dopotutto, come citato precedentemente, il Profeta non era un erudito in grado di scrivere un tale libro. Il Corano è una credenziale vivente dell'autenticità del Profeta e, difatti, è l'unico miracolo rivendicato dallo stesso.⁹

Terza argomentazione

Il profeta Muhammad diede inizio a un movimento che trasformò positivamente la civiltà umana in un modo così completo e così rapido rispetto a qualsiasi altro movimento nella storia umana. Inoltre, nessuna religione ha avuto più dell'Islam un'influenza così sostanziale sulla civiltà e lo sviluppo umano. Questa rapida e sostanziale trasformazione della civiltà umana non avrebbe potuto essere raggiunta da un movimento propugnato da un impostore. Di nuovo, un tale pensiero sfida ogni ragione e logica.

Quarta argomentazione

Il profeta Muhammad (*pbsl*) fu annunciato nelle Scritture di tutte le principali religioni: Ebraismo, Cristianesimo, Induismo e Buddismo.

Dal Corano apprendiamo che il profeta Muhammad (*pbdl*) era stato annunciato sia nelle Scritture ebraiche che in quelle cristiane.

Coloro che seguono il Messaggero, il Profeta illetterato, lo trovano menzionato nelle loro stesse (Scritture); nella Torah e nel Vangelo. (Corano 7: 157)

In Deuteronomio 18:18 leggiamo:

Farò sorgere un Profeta tra i loro fratelli, come te (Mosè), e metterò le mie parole sulla sua bocca, e dirà loro tutto ciò che gli comando.

Non c'è alcun profeta che venne dopo Mosè e adatto a questo versetto

dell'Antico Testamento tranne il profeta Muhammad: **in primo luogo**, i fratelli degli ebrei sono gli arabi. I figli d'Israele discesero da Isacco e la razza araba discese da Ismaele. Isacco e Ismaele sono i figli di Abramo e, quindi, i loro discendenti sono fratelli. **In secondo luogo**, Muhammad è simile a Mosè, mentre Gesù non lo è: (1) sia Mosè che Muhammad avevano un padre e una madre. Gesù aveva solo una madre e nessun padre; (2) sia Mosè che Muhammad furono concepiti naturalmente dal grembo delle loro madri. Gesù fu concepito nel grembo di sua madre per un miracolo; (3) Mosè e Muhammad si sono sposati e hanno avuto figli, mentre Gesù no; (4) Mosè e Muhammad hanno introdotto nuove leggi e regolamenti per il loro popolo, mentre Gesù no; (5) tanto Mosè che Muhammad morirono di morte naturale. In entrambi i credi, islamico e cristiano, Gesù non ha lasciato questa terra in modo naturale. **In terzo luogo**, come apprendiamo dal Corano (53: 3-4), il profeta Muhammad non ha parlato da sé, ma le sue parole sono state una rivelazione diretta o un'ispirazione da parte di Dio.

Venendo al Nuovo Testamento, nel Vangelo di Giovanni leggiamo:

Ho ancora molte cose da dirvi, ma non potete sopportarle ora. Tuttavia, quando egli, lo Spirito della verità, verrà, vi guiderà verso tutta la verità: non parlerà di per se stesso, ma di quanto avrà udito: e mostrerà le cose che verranno. Egli mi glorificherà per quanto riceverà di mio e lo mostrerà a voi. (Giovanni 16: 12-14)

Questi versetti parlano ancora di “lo Spirito della verità” che non parlerà di per se stesso. Lo Spirito della verità non può essere lo Spirito Santo, essendo già con Gesù (Luca 4: 1 e 3:22, Giovanni 20:22, Atti 2: 4, ecc.). Inoltre, questo Spirito della verità avrebbe glorificato Gesù. Non c'è alcun profeta che venne dopo Gesù e lo glorificò, tranne Muhammad, (si veda la Sezione 11). Non c'è dubbio che lo “Spirito della verità” che doveva venire dopo Gesù era Muhammad, la pace sia



Minareti panoramici di Istanbul, parte asiatica della città.

su tutti loro.

Inoltre, nella Bibbia, il profeta Muhammad è predetto in Isaia 29:12, Giovanni 14: 16, Giovanni 16: 7, Matteo 21:43 e Atti 3:22. Si noti che la parola “Consolatore”, menzionata in questi versetti biblici, è una traduzione della parola greca ‘*Paracletos*’. Quest’ultima è una corruzione della parola greca originale ‘*Pericyltos*’ che si traduce in “lode” o, in arabo, ‘Ahmad’ o ‘Muhammad’.¹⁰

Uno studio attento e imparziale mostra che il profeta Muhammad era annunciato anche nelle Scritture indù e buddiste. Nel suo libro intitolato “*Muhammad in the Hindu Scriptures*”, il Dott. Ved Prakash Upaddhay ha scoperto molti riferimenti al Profeta nelle Scritture indù. I Veda parlano di un Saggio imminente, la cui descrizione corrisponde a quella del profeta Muhammad. Questa, che originariamente è in lingua sanscrita, comprende:

1. *Narashagsa* che si traduce come “l’Elogiato”. Questo è il significato di entrambi i nomi del Profeta, Ahmad e Muhammad. Inoltre, il luogo di nascita e le qualità di *Narashagsa* corrispondono esattamente a quelle del Profeta.

2. *Antim Rishi* 1. o “il Saggio finale”. Il profeta Muhammad fu l'ultimo messaggero per l'umanità.
3. *Kalki Avatar*, questo è il Saggio che verrà per l'ultima generazione. Il profeta Muhammad fu inviato come ultimo messaggero per l'intera umanità.
4. *Kauram*, che significa un emigrante. Il profeta Muhammad fu un emigrante a Medina, (vedasi Sezione 4).
5. Suo padre è citato come “Vaishnuvesh”, che significa ‘Schiavo di Dio’ e sua madre come “Sumati”, che significa ‘Pace’. Questi due nomi corrispondono a “Abdallah” e ‘Aamina’ in arabo, i nomi del padre e della madre del Profeta.
6. Il nome del Saggio imminente è *Mamaha*. Questa non è una parola sanscrita, ma sembra essere la forma sanscrita del nome arabo Muhammad.

Nelle Scritture buddiste, Gautama Buddha ha fatto una profezia sulla venuta di *Antim Buddha* o il Saggio finale, il cui nome sarà Maitreya. (*Gospel of Buddha* by Carus, p. 217). La descrizione di Maitreya si adatta a quella del profeta Muhammad:

1. Il profeta Muhammad fu l'ultimo messaggero, il Saggio finale.
2. Maitreya significa “il Misericordioso”. Il profeta Muhammad è descritto nel Corano (21: 107) come ‘*misericordioso*’ per tutta la gente del mondo.
3. Maitreya avrà tutte le caratteristiche di un Buddha: proverrà da una famiglia aristocratica, si ritirerà in una grotta e verrà visitato dagli angeli, avrà mogli e figli, lavorerà per vivere e completerà la sua vita normale, cioè morirà di morte naturale. Tutta questa descrizione si adatta al profeta Muhammad.

4. Maitreya sarà un sovrano. Muhammad non fu soltanto un profeta, ma anche il governatore della nazione musulmana.
5. Maitreya parlerà dei precedenti Buddha. Muhammad parlò ampiamente dei messaggeri precedenti. Il Corano cita le storie di venticinque profeti che vennero prima del profeta Muhammad.
6. Maitreya non avrà alcun insegnante al mondo. Il profeta Muhammad era illetterato e non aveva un insegnante terreno. Tutta la sua conoscenza provenne su rivelazione di Dio.

Per riassumere, le credenziali del Profeta si trovano nel suo nobile carattere, nel messaggio che ha portato, nella trasformazione sostanziale della civiltà umana determinata dal suo movimento; nelle profezie sulla sua venuta che si trovano nelle Scritture di tutte le principali religioni.



La Moschea del Profeta a Medina (Masjid Al-Nabawi). Fu costruita dal Profeta nell'anno 622 d.C. su un terreno che era adiacente alla sua casa. Dopo molti ampliamenti nel corso degli anni, oggi è una delle più grandi moschee del mondo e la seconda più sacra dopo la Grande Moschea di La Mecca (Masjid Al-Haraam).

La storia e il messaggio del Corano

Il Corano è la Scrittura che è stata rivelata da Allah al profeta Muhammad, la pace e la benedizione di Allah siano su di lui (*pbsl*), attraverso il suo angelo Gabriele. È l'ultima delle rivelazioni di Allah a tutto il genere umano fino alla fine dei tempi. Il Corano fu rivelato per completare il messaggio di Allah all'umanità, confermare le rivelazioni precedenti e correggere i cambiamenti e le alterazioni contenuti nel resto delle precedenti Scritture esistenti.¹¹

La Sua rivelazione

Il Corano fu rivelato progressivamente in lingua araba per un periodo di ventitré anni, dal 610 al 632 d. C. Questa graduale rivelazione al Profeta diede ai credenti una guida progressiva alle specifiche circostanze richieste. Essa ha anche assicurato l'effettiva assimilazione e attuazione delle leggi di Allah nella vita dei credenti.

La Sua stesura e la conservazione

Come il Profeta (*pbsl*) ricevette le rivelazioni, ordinò ai suoi scribi di annotarle sotto le sue istruzioni e la sua supervisione. Allo stesso tempo, il Profeta e molti dei suoi compagni, uomini e donne, memorizzarono le rivelazioni man mano che avvenivano. In questo modo, il Corano fu scritto e memorizzato da credenti maschi e femmine durante la vita del Profeta. Questa pratica di memorizzare il Corano continua fino ad oggi. Nell'arco della storia dell'Islam, ci sono milioni di musulmani che hanno memorizzato l'intero Corano, nella sua forma testuale originale e incontaminata. Oggi si stima che ci siano oltre venti milioni di musulmani che hanno memorizzato l'intero Corano, ed alcuni milioni che ne hanno memorizzato delle parti.

Il Suo contenuto e i temi generali

Il Corano è composto da 114 capitoli. Il numero dei versetti in ciascun capitolo varia da 3 (capitoli 103 e 108) a 286 (capitolo 2). È un libro guida, di avvertimento, di buone notizie e, allo stesso tempo, una narrazione sulle nazioni precedenti nonché dei loro profeti. In generale, contiene quattro temi.

Il primo ci parla di Allah; la Sua natura e i Suoi attributi. Ad esempio, abbiamo visto il capitolo 112 nella Sezione 2 che descrive la Sua Unicità (*Tawheed*) e i Suoi attributi unici che non sono **condivisi** da nessun altro essere. Il versetto seguente, noto come “il versetto del trono”(*Ayat al Kursi* in arabo) è un altro esempio che descrive gli attributi di Allah;



Allah! Non c'è altro dio che Lui, il Vivente, l'Assoluto. Non Lo prendon mai sopore, né sonno. A Lui appartiene tutto quello che è nei cieli e sulla terra. Chi può intercedere presso di Lui senza il Suo permesso? Egli conosce quello che è davanti a loro e quello che è dietro di loro e, della Sua scienza, essi apprendono solo ciò che Egli vuole. Il Suo Trono è più vasto dei cieli e della terra, e custodirli non Gli costa sforzo alcuno. Egli è l'Altissimo, l'Immenso. (Corano 2: 255)

Il secondo descrive, innanzitutto, la nostra relazione con Allah; perché ci ha creati e qual è il nostro dovere nei suoi confronti. Ad esempio, Allah dice nel Corano 51:56:

Ho creato jinn e uomini solo perché Mi adorassero.

Qui la parola “adorazione” ha il senso di servire il Creatore e vivere secondo i Suoi comandi. Quindi, il Corano descrive la nostra relazione con il resto della creazione; gli angeli, i jinn, il mondo animale e il resto del mondo fisico; qual sia la loro rilevanza e la loro interazione con la nostra esistenza.¹²

Il terzo fornisce una guida sotto forma di leggi e direttive, stabilisce modelli di moralità e buon vivere: come dovremmo adorare Allah e come dovremmo condurre le nostre vite. Promette la beatitudine eterna per coloro che seguono la guida e il tormento eterno per coloro che la rifiutano.¹³

Infine, il Corano rivela che tutte le nazioni hanno ricevuto una guida tramite i profeti. Ad esempio, Allah dice in 10:47

Un messaggero viene inviato a ogni popolo; e quando arriva il loro Messaggero, il destino di quel popolo viene deciso con piena giustizia; non sono soggetti ad alcun torto.

Dunque, il Corano narra storie su come Allah abbia agito con le nazioni precedenti come insegnamento per l'umanità. Ad esempio, ci parla della lotta del profeta Noè con il suo popolo e la conseguente alluvione. Ci racconta la lotta del profeta Mosè con la sua gente e con il faraone. Poi c'è “la più bella di tutte le storie”, quella sulla vita del profeta Giuseppe. Complessivamente, il Corano narra le storie di venticinque profeti su migliaia di inviati da Allah all'umanità nel corso dei secoli.¹⁴



La recitazione del Corano è un atto di culto nell'Islam. È oggi il libro più letto al mondo.

Compatibilità del Corano con le scienze moderne

Il Corano fu rivelato oltre quattordici secoli fa. Tuttavia, vi troviamo molti casi scientifici che le scienze moderne hanno scoperto solo negli ultimi tempi. Questi eventi ricoprono molti campi nelle scienze naturali, tra cui l'astronomia, la geologia, la fisica, la biologia, la botanica, la zoologia e altri. Esaminiamo alcuni esempi.

Creazione dell'Universo

Nel Corano (21:30) Allah dice:

I miscredenti non vedono che i cieli e la terra erano uniti (come un'unica unità della creazione), prima che li separassimo? Abbiamo fatto dall'acqua ogni cosa vivente. Non vi crederanno?

Inoltre, al capitolo 51 del versetto 47 Allah dice:

Il cielo l'abbiamo costruito con potenza. Sicuramente lo stiamo espandendo (o ne stiamo aumentando la vastità).

Questi versetti sono in linea con la conoscenza moderna dell'Universo che è iniziato come unità gassosa, poi è esplosa per formare le galassie. Ciò è noto come teoria del Big Bang. Inoltre, la scienza moderna conferma che il nostro Universo è ancora in espansione da quella prima esplosione.



La Galassia di Andromeda, una tra le miliardi della creazione di Allah. Fu scoperta dall'astronomo persiano 'Abd al-Rahman al-Sufi nel 964 d.C.

Sviluppo dell'embrione

Lo sviluppo del bambino nelle fasi embrionali è descritto nel Corano in diversi punti, per esempio:

Noi abbiamo creato l'uomo da una quintessenza (di argilla); poi lo abbiamo posto come (una goccia di) sperma in un ricettacolo, fermamente fissato; poi facciamo dello sperma un grumo di sangue rappreso; poi di quel grumo ne abbiamo fatto una massa (feto); poi abbiamo fatto uscire da quella massa ossa e abbiamo rivestito le ossa di carne; poi Noi abbiamo sviluppato un'altra creatura. Sia benedetto Allah, il Migliore dei creatori! (Corano 23: 12-14).

Questi versi descrivono, graficamente e accuratamente, lo sviluppo dell'embrione sin dal suo inizio, con parole arabe precise. Innanzitutto, l'ovulo fecondato si sviluppa in un grumo di sangue rappreso ('*alaqa*), poi in un feto (*mudgha*). Dopo ciò, le ossa iniziano a svilupparsi nel feto e, infine, la carne comincia a crescervi intorno. Questo è il modo in cui il Corano descrive lo sviluppo del bambino.

Le due parole arabe usate nel versetto, '*alaqa* e *mudgha*, sono molto significative nella loro precisione.

Ad eccezione del sangue rappreso '*Alaqa* significa anche “qualcosa che si aggrappa” e “una sostanza simile a una sanguisuga”. Se esaminiamo l'embrione ai primi stadi, scopriamo che si aggrappa alla parete dell'utero, non si muove liberamente. Sembra anche una sanguisuga, una creatura che si attacca alla pelle di un animale e ne succhia il sangue. Anche il feto ottiene il suo apporto di sangue dalla madre attraverso la placenta.

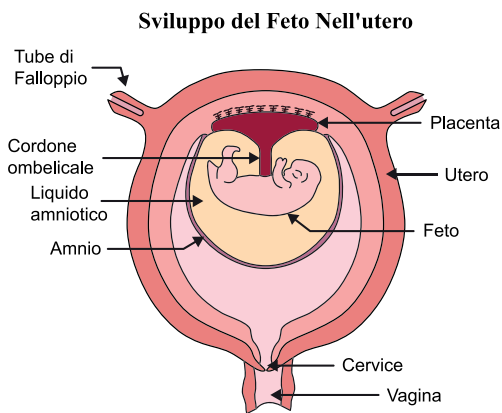
La '*alaqa* si sviluppa poi in *mudgha*, che significa “pezzo di carne masticato”. Se esaminiamo l'embrione allo stadio successivo della '*alaqa*, scopriamo che esso sembra una gomma masticata con sopra i segni dei denti.

Ciò è una straordinaria descrizione pittorica dello sviluppo dell'embrione data nel secolo VII dal Corano. Gli scienziati sono stati in grado di conformare questi stadi soltanto dopo l'invenzione delle apparecchiature ad immagine nel secolo XIX.

Un altro punto interessante menzionato nel Corano è che il feto è protetto da tre veli di oscurità. Nel versetto 39: 6 del Corano, Allah dice:

Egli vi crea nel ventre delle vostre madri, creazione dopo creazione, in un triplice velo di oscurità.

Con la moderna tecnologia, ora sappiamo che il feto è protetto in primo luogo dalla parete addominale della madre, secondariamente dalla parete uterina, infine dalla membrana amnio-corionica. Questi sono i tre veli, dimostrando, ancora una volta, l'accuratezza delle affermazioni nel Corano.



L'immagine a sinistra mostra l'embrione allo stadio "mudgha" che assomiglia molto ad una gomma masticata. L'immagine a destra mostra l'embrione nel grembo materno attaccato alla parete dell'utero ed è protetto da tre strati.

Funzione delle montagne

Vediamo le montagne sulla superficie della terra come ondulazioni davvero impressionanti e pittoresche. In realtà, svolgono un ruolo cruciale nel mantenimento della stabilità della crosta terrestre. Al di sotto di questa si trova uno strato meno denso e piuttosto fluido, ecco perché la crosta ha bisogno di qualcosa per tenerla ferma e stabile. Gli scienziati hanno scoperto che ciò che mantiene stabile la crosta terrestre sono le montagne, che hanno cime al di sopra della crosta terrestre e radici al di sotto. Dunque, le montagne si comportano come picchetti.

Allah dice nel Corano (21:31):

E abbiamo posto sulla terra montagne immobili, per timore che (la terra) si scuotesse con loro.

Nel capitolo 78 ai versetti 6 e 7 Allah dice:

Non abbiamo fatto della terra un'ampia distesa, e delle montagne i pioli?

Questi versetti sulla funzione delle montagne sono in completo accordo con le moderne conoscenze scientifiche. L'idea che i monti abbiano radici è stata teorizzata nel 1865 e la consapevolezza che queste radici stabilizzino la crosta terrestre si è sviluppata alla fine del secolo XX.¹⁵

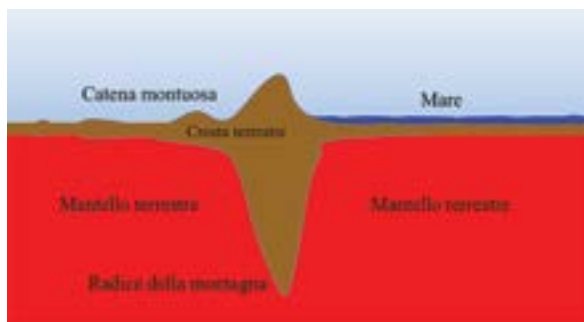


Illustrazione che mostra la montagna con una radice profonda nel mantello della Terra.

L'acqua è vita

È risaputo che l'acqua sia fonte di vita, tuttavia, il Corano va oltre affermando, categoricamente, che in realtà ogni cosa vivente è fatta di acqua. Oltre al versetto 21:30 sopra citato, leggiamo al 25:54

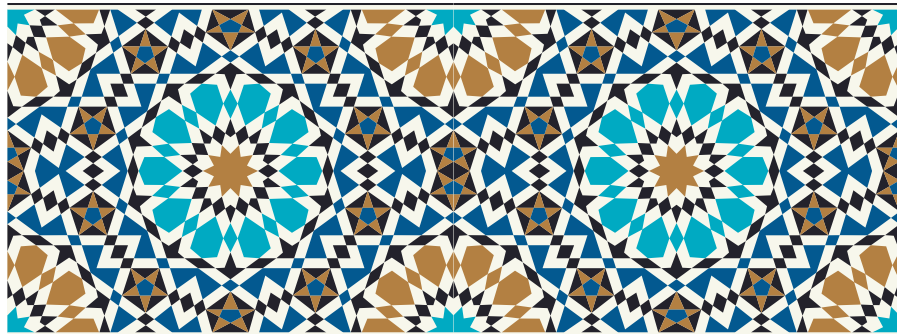
È Lui che ha creato l'uomo dall'acqua: poi ha stabilito relazioni di lignaggio e matrimonio, poiché il tuo Signore ha potere (su tutte le cose).

È ormai un dato di fatto che l'80% di una cellula vivente è costituita da acqua e che tutti gli organismi viventi contengono almeno il 50% di acqua. Inoltre, come tutti sappiamo, gli esseri viventi richiedono acqua per la loro esistenza.

Le affermazioni scientifiche di cui sopra sono solo alcune delle tante trovate nel Corano che furono rivelate più di 1400 anni fa, quando la gente sapeva molto poco sull'astronomia, la fisica o la biologia. Esse sono in completo accordo con le scienze moderne, sebbene molte siano state confermate solo nell'ultimo secolo, in seguito ai progressi delle conoscenze scientifiche.¹⁶



L'acqua è vita: il cambiamento climatico globale e la conseguente scarsità di pioggia stanno spazzando via la vita animale e vegetale in molte parti del mondo.



L'autenticità del Corano

Il Corano è davvero una rivelazione di Dio? Questa è una domanda legittima perché nel mondo d'oggi ci sono molte Scritture che si contraddicono a vicenda eppure tutte affermano di provenire da Dio. Come estensione a questa domanda, alcune persone potrebbero chiedersi: come possiamo essere sicuri che il Corano non sia stato modificato nei secoli?

Le risposte a queste domande si trovano nello stesso Corano, che presenta tre criteri per la verità.

Primo criterio

Una vera rivelazione da parte di Dio è completamente coerente e scevra da ogni contraddizione. Allah dice nel Corano (4:82):

Non esaminano il Corano (con cura)? Se venisse da altri che da Dio, sicuramente vi avrebbero trovato molte contraddizioni.

Qualsiasi scrittura che abbia contraddizioni o contenga errori non può provenire da Dio. Il Corano è privo di qualsiasi discrepanza o contrapposizione. Questo conferma anche che non è stato cambiato nei secoli da nessuna mano umana. Le apparenti contraddizioni, che spesso sono citate da alcuni critici del Corano, sono dovute alla mancanza di una conoscenza adeguata della lingua araba del Corano e del contesto in cui i determinati versetti sono stati rivelati.

Secondo criterio

Una vera rivelazione da parte di Dio supera la capacità umana di soddisfare ampiamente le esigenze umane di legislazione, valori morali e guida spirituale, così come la forza della discussione, della ragione, dell'eloquenza e dello stile. A questo proposito, Dio ha sfidato l'umanità a produrre un libro anche simile al Corano. Nel versetto 2:

23-24, Allah provoca i miscredenti:

E se avete dei dubbi su ciò che Noi abbiamo inviato (il Corano) al Nostro servo (Muhammad), producite allora un Sûra (capitolo) simile a questa e chiamate i vostri testimoni (sostenitori e aiutanti) altri che Allah, se siete sinceri. Ma se non lo fate, e non lo potrete mai fare, allora temete il Fuoco (dell'Inferno) il cui alimento sono uomini e pietre, preparato per i miscredenti.

Allah ribadisce la sfida al versetto 17:88

Dì: se si riunissero tutti gli uomini e i jinn per produrre qualcosa di simile a questo Corano, non vi riuscirebbero, anche se si supportassero l'un l'altro con aiuto e sostegno

È solo il Creatore onnisciente che può porre questa sfida. Nessun umano può scrivere un libro e poi affermare che nessun altro sia in grado di scriverne uno simile, ora o in futuro. Inoltre, se il Corano fosse stato modificato da esseri umani nei secoli, le persone sarebbero state in grado di produrre un libro che gli assomigliasse. Questa sfida permane ancora oggi come negli ultimi 1400 anni.

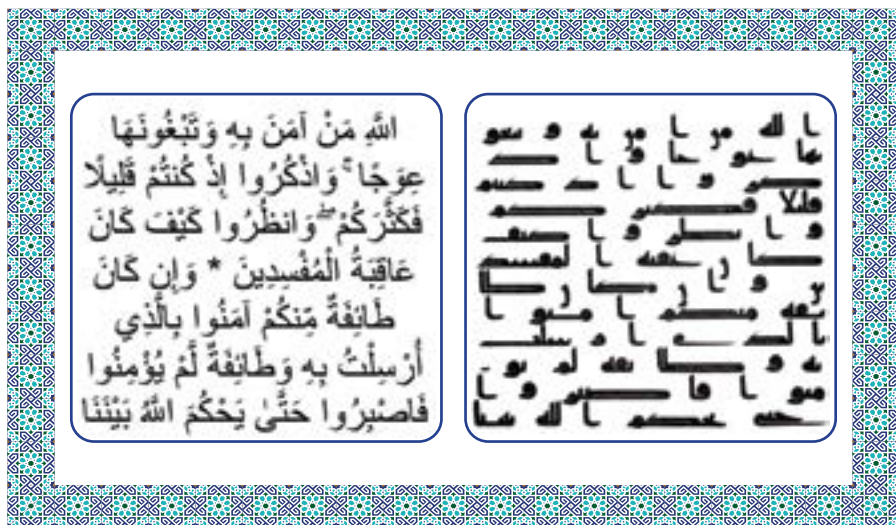
Terzo criterio

Una rivelazione da parte di Dio deve resistere alle sfide del tempo e rimanere rilevante man mano che la conoscenza umana progredisce e i bisogni umani cambiano e si sviluppano. I principi coranici su legge e giustizia, economia, sistemi sociali e valori morali sono attinenti oggi come lo erano più di 1400 anni fa, quando il Corano fu rivelato. Inoltre, come dimostrato nella Sezione 6, il Corano è completamente compatibile con tutti gli aspetti della conoscenza moderna delle scienze naturali.

Se il Corano fosse stato da parte di altri che da Dio o fosse stato

cambiato nei secoli, la sua rilevanza sarebbe stata messa a repentaglio. Il Corano è sempre pertinente a tutti gli aspetti della conoscenza e delle necessità umane.

Questi criteri, unitamente alle altre rivelazioni nel Corano, tutti insieme hanno un'influenza intensa e di ampia portata sui bisogni e sulla guida dell'umanità, dimostrano e provano la natura miracolosa del Corano. È, infatti, l'unico miracolo rivendicato dal profeta Muhammad, la pace e la benedizione di Allah siano su di lui, sebbene egli ne abbia compiuti molti altri, per volontà di Allah, durante la sua missione profetica.



Capitolo 7, versetti 86-87 del Corano nella scrittura originale (a destra) e in seguito (a sinistra). Durante il periodo del Profeta, la scrittura araba era costituita da simboli molto semplici senza vocali o segni diacritici, (tashkil e I'jam in arabo). Poiché l'Islam si diffuse tra la gente che non parlava arabo, la lettura e la pronuncia sbagliate del Corano divennero evidenti. Per contrastare questo pericolo furono introdotti, circa sei decenni dopo la morte del Profeta, le vocali e i segni diacritici.

Le tradizioni del Profeta

Le tradizioni del Profeta (*Sunna o Sunan* in arabo), sono gli insegnamenti e gli esempi di vita del Profeta divinamente ispirati (Corano 53: 3), furono trasmessi dai suoi compagni. Sono distinti e separati dal Corano e costituiscono la seconda fonte primaria degli insegnamenti islamici dopo il Corano.

Diversamente dal Corano, che fu rivelato, annotato e compilato durante la vita del Profeta, le tradizioni furono principalmente riportate e compilate dopo la sua morte (632 d.C.). La registrazione delle tradizioni cominciò subito dopo la morte del Profeta, ma la compilazione iniziò seriamente verso la metà del VIII secolo d.C. e fiorì dal IX secolo d.C. Così, ad esempio, Musnad Ar-Rabi' bin Habib è stato compilato alla fine del secolo VIII d.C., il Sahih di Al Bukhari e il Sahih di Muslim nel IX secolo d.C.

Poiché le tradizioni sono state narrate e trasmesse da una catena di persone nel tempo, è stata sviluppata un'elaborata metodologia per autenticarle. Essa ha esaminato la catena dei narratori, i contenuti e il contesto in cui specifiche tradizioni si sono verificate. Attraverso questa metodologia, le tradizioni sono state classificate in diverse categorie di autenticità. Questo metodo di autenticazione (*isnaad* in arabo) è utilizzato ancora oggi per determinare tradizioni false che potrebbero essersi introdotte nelle raccolte originali.

Le tradizioni del Profeta svolgono il seguente ruolo all'orientamento islamico e alla formulazione delle sue leggi:

1. chiariscono gli obiettivi dei versetti rivelati nel Corano ed elaborano i loro significati
2. costituiscono la seconda fonte primaria della legge islamica, dopo il Corano. Le loro decisioni, riguardo a ciò che è permesso e proibito, assumono la stessa importanza del Corano
3. rafforzano le ingiunzioni coraniche, testimoniando, in tal modo, la sua autorità

4. illustrano i metodi per compiere gli atti di culto che sono comandati nel Corano
5. spiegano e stabiliscono esempi sull'applicazione dei valori etici contenuti nel Corano

Di seguito, tre esempi delle tradizioni del Profeta.

Abu Ubayda ha raccontato che Jaabir bin Zaid ha appreso da Ibn Abbas (possa Allah compiacersi di lui) che il Profeta, la pace sia con lui, ha detto; “Chiunque ci frodi non è dei nostri, chiunque non mostra misericordia ai nostri giovani e non rispetta i nostri anziani non è dei nostri”. (Musnad Ar-Rabi' bin Habib, Hadith n. 582).

Abu Al-Minhal ha detto: “Ho chiesto ad Al-Bara bin Azib e Zaid bin Arqam circa la pratica di scambiare denaro. Hanno risposto: “Eravamo commercianti al tempo dell'Apostolo di Allah, la pace e la benedizione di Allah siano su di lui, e gli chiedemmo dello scambio di denaro. Rispose: “Se è di mano in mano, non v'è nulla di male, altrimenti non è ammissibile”. (Sahih Al Bukhari, Libro sulle Vendite, Hadith n. 276)

Abu Huraira ha riportato del Messaggero di Allah, la pace e la benedizione di Allah siano su di lui, che ha detto: Una donna non deve essere sposata finché non venga consultata; una vergine non deve essere sposata fin quando il suo permesso è richiesto. Hanno chiesto al Profeta, la pace e la benedizione di Allah siano su di lui, “Come il suo consenso (della vergine) può essere ottenuto?”. Disse: “Che resti in silenzio”. (Sahih Muslim, Libro sul matrimonio, Libro VIII, n. 3303)

Questi esempi, tra le numerose tradizioni del Profeta, illustrano dettagliatamente la legge e danno indicazioni sulle norme sociali.

Vita dopo la morte

La morte è inevitabile, quindi bisogna confrontarsi con la realtà della vita ultraterrena. La si può negare completamente, considerando l'idea che non ci sia nulla dopo la morte, o ignorarla e sperare per il meglio, ma in entrambi i casi si commette una scommessa rischiosa, perché aldilà significa esistenza eterna, che è una questione molto seria. La cosa più sensata che si possa fare è anticiparla e fare qualcosa al riguardo. La religione riguarda tutto questo; la nostra preparazione all'esistenza eterna nell'Aldilà.

Prova dell'Aldilà

Oltre alla fede nella religione, la realtà della vita ultraterrena può essere dedotta attraverso la ragione e il senso comune. Si considerino i seguenti argomenti.

Primo argomento: tra le creature di Dio, gli esseri umani possiedono intelligenza, capacità di ragionamento e libertà di volontà. Queste caratteristiche ci conferiscono il potenziale spirituale, fisico e materiale per superare tutte le altre creature. Per questo motivo, alla creazione di Adamo, gli angeli furono comandati da Dio di prostrarsi a riconoscimento di questo grande potenziale¹⁷. Così, l'uomo ha sondato le profondità dell'Universo, può comunicare in tutto il mondo in tempo reale, ha prodotto cibo geneticamente modificato, inventato l'intelligenza artificiale e arrivano molte altre imprese di sviluppo man mano che la conoscenza umana si espande. Ora, questa grande creazione chiamata *essere umano* non avrebbe potuto essere creata senza uno scopo e un piano divino; viviamo e moriamo e basta. Questo è ciò che in effetti i popoli antichi supponevano, come il Corano ci dice:

Dicono: "Non esiste che questa nostra vita terrena: qui viviamo e moriamo, ed è solo (il passaggio del) tempo che ci distrugge. Ma essi nulla ne sanno, non fanno altro che congetturare. (Corano 45:24)

In effetti, l'idea che non ci sia nulla dopo la morte è una mera congettura!

Secondo argomento: tutto nell'Universo punta alla perfezione ultima nella conoscenza e nel disegno di Dio. Nondimeno, gli esseri umani vivono sempre con l'aspettativa di una vita più soddisfacente in questo mondo, una sorta di vita parallela. Questo indica un'imperfezione nella nostra esistenza terrena; per quanto possa essere confortevole e soddisfacente la nostra vita, gli esseri umani bramano sempre una vita ideale che non possiamo definire esattamente e quindi non possiamo raggiungere, portando all'infelicità e persino alla disperazione. Questa vita parallela che desideriamo è, in realtà, l'Aldilà, dove si adempirà la perfezione ultima nella creazione di Dio. La nostra esistenza in questo mondo, che non è perfetto, è temporanea per prepararci alla prossima vita che è eterna e perfetta.

Terzo argomento: gli esseri umani sono stati creati con la libertà di scelta; alcuni di noi possono essere virtuosi, altri possono scegliere di essere malvagi e cattivi. I malvagi infliggono molta sofferenza agli altri esseri umani e la fanno franca per varie ragioni, posizione di potere e influenza, difetti delle leggi umane, corruzione dei sistemi legali e così via. Altri ancora possono commettere crimini di tale enormità che nessuna giustizia umana potrà mai penalizzare. Si consideri, ad esempio, una persona responsabile dell'uccisione ingiusta di un milione di persone; che tipo di punizione può davvero rendere giustizia a una tale persona? La giustizia definitiva non può mai essere adempiuta in questo mondo. La nostra speranza di vera giustizia può essere soddisfatta solo nell'Aldilà. In effetti, sarebbe totalmente ingiusto se non ci fosse nessun futuro.

Quarto argomento: il Corano ci dice che tutto nella creazione è in coppia; il maschio e la femmina, la vita e la morte, i cieli e la terra, la notte e il giorno, e così via. Ora, venendo alla nostra esistenza, c'è *questo mondo* e *l'Aldilà* come una coppia, e c'è questa *temporanea* esistenza in questo mondo e *l'eterna* esistenza nel prossimo, come una coppia.

Quinto argomento: il Corano predispone: (a) numerosi fenomeni nelle scienze naturali (cfr. Sezione 6), (b) eventi storici, (c) legislazione e norme morali che hanno trasformato positivamente la civiltà umana e continuano ad avere un profondo impatto sull'umanità ancor oggi. Nessuna di queste predisposizioni si è dimostrata falsa o non valida. Con questa consolidata veridicità e validità del Corano, perché si dovrebbe mettere in discussione la realtà dell'Aldilà che il Corano elabora in modo così enfatico?

I suddetti argomenti dovrebbero convincere chiunque che la vita ultraterrena non è soltanto una realtà, ma una necessità. Inoltre, quali sono gli argomenti che suggeriscono la sua inesistenza?

Insegnamenti islamici sulla morte e sulla vita ultraterrena

Nella sua esistenza eterna, l'anima umana passa attraverso varie fasi. La nostra vita su questa terra è una preparazione per le prossime fasi della nostra esistenza. La morte ne segna l'inizio, che è lo "Stato intermedio tra la morte e la risurrezione". Questa fase è chiamata *Barzakh* in arabo. È il periodo nella tomba in cui ci si sveglia in un altro piano di esistenza con piena consapevolezza spirituale. Coloro che si sono preparati per l'Aldilà in questa vita terrena sperimenteranno gioia e sollievo, a causa della prospettiva dei piaceri e della contentezza in avanti, mentre quelli che hanno ignorato la realtà dell'aldilà soffriranno un immenso rimorso, a causa delle imminenti calamità che si stanno loro avvicinando. Il Corano ci informa che questi due stati opposti sono annunciati all'anima dagli angeli proprio al momento della morte:

Coloro che dicono 'Allah è il nostro Signore' e rimangono saldi, su loro scenderanno gli angeli (e dicono): 'Non temete e non affliggetevi, riceverete le buone notizie del Paradiso che vi erano state promesse. (Corano 41:30)

E se potessi vedere quando gli angeli porteranno via le anime dei non credenti, colpendoli in volto e sul dorso, dicendo: Gustate il tormento dell'incendio. (Qur'an8: 50)

Questo periodo nella tomba è il primo stadio dell'Aldilà che segnala le conseguenze delle nostre scelte fatte nella vita terrena. È riferito che il Profeta ha detto; “La tomba è la prima delle fasi della prossima vita. Se la si attraversa in sicurezza, ciò che segue è più facile. Tuttavia, se si fallisce in questa prima fase, ciò che segue è più grave”.

L'anima rimane in questo stato intermedio fino *alla Fine dei Tempi o all'Ora* quando la creatura fisica, come la conosciamo, sarà trasformata in un nuovo piano dell'esistenza, il nuovo Mondo. Questo è un evento importantissimo che è stato descritto in termini vividi nel Corano. Ad esempio, in 22: 1-2, leggiamo:

O uomini, salvatevi dall'ira del vostro Signore: la scossa dell'Ora sarà tremenda. Il giorno in cui la vedrete, vedrete ogni donna che allatta dimenticare il suo lattante, e ogni femmina incinta getterà il suo fardello, e gli uomini ti appariranno intossicati, anche se non saranno ebbri, bensì il terribile tormento di Dio sarà tale (da farli sembrare ubriachi).

La Fine dei Tempi inaugura il nuovo mondo, che inizierà con la resurrezione dei morti e l'intera umanità sarà ricreata di nuovo. Il Corano descrive questo giorno come davvero difficile per i miscredenti, che invocheranno una seconda possibilità di vita sulla terra in modo che possano modificare le loro condotte. In merito ai credenti, essi non avranno nulla da temere in questo giorno¹⁸.

L'umanità sarà quindi riunita per il Giudizio Finale. Questo è Il Giorno del Giudizio, così importante che il Corano lo descrive con molti termini; Il Giorno del Rimpianto (19:39), Il Giorno della Vittoria (32:29), Giorno Calamitoso (76:10), Giorno Grave (76:27), Giorno

Terribile (19:37), Giorno del Rendiconto (38:16, 40:27), e così via. Il Giorno del Giudizio è il giorno in cui il nostro valore spirituale sarà giudicato da nostro Signore. È un giorno di grande gioia e aspettative felici per i giusti, un giorno di rimpianti e lamenti per i negatori di Dio, dell'Ultimo Giorno, di questo Giorno del Giudizio. Questi due scenari sono riassunti nei seguenti versetti del Corano:

O uomo, che ti protendi verso il tuo Signore, Lo incontrerai. E colui cui sarà dato il Libro nella mano destra facile sarà la sua resa dei conti, e tornerà alla sua gente con gioia. Ma colui cui sarà dato il Libro dietro la schiena, piangerà per la “perdizione” (annientamento) e entrerà nell’Fuoco Ardente. Egli viveva con gioia tra la sua gente, pensando che non sarebbe mai tornato (a Noi). (84: 6-14)

L'Islam ci insegna che nell'Aldilà i giusti saranno uniti ai giusti membri delle loro famiglie e dei loro cari¹⁹; che gioia incontrare in paradiso i nostri genitori, i nostri fratelli e sorelle, i nostri figli, i nostri amici; ma per i malvagi sarà uno scenario assolutamente minaccioso, vorranno non essere mai esistiti:

Ecco! Noi vi abbiamo avvertiti di un castigo prossimo; il Giorno quando un uomo vedrà quel che le mani sue hanno presentato e i miscredenti diranno: “Oh, foss’io pur polvere” (Corano 78:40).



Il tappeto della Grande Moschea Sultan Qaboos, Oman.

La Visione Islamica delle altre Religioni

Gli esseri umani sono stati creati con una predisposizione naturale verso il Creatore e valori morali fondamentali innati (*Fitra* in arabo). In tutta la storia dell'umanità, Dio ha inviato una serie di profeti a tutte le nazioni per risvegliare questa norma insita nel genere umano. Il messaggio di Dio a tutti questi profeti è sempre stato coerente nel credo fondamentale – *Unicità divina, credenza nell'Aldilà e rettitudine* – sebbene le leggi e le forme di culto siano varie.²⁰ Allah dice nel Corano (42:13):

Egli ha prescritto a voi (O Muhammad) la religione che Egli ha raccomandato a Noè e che Noi rivelammo a te, e che Noi raccomandammo ad Abramo e a Mosè e a Gesù, dicendo: “Osservate questa religione e non dividetevi per ciò”. Quello a cui sono chiamati è molto duro per coloro che associano altri ad Allah nella Sua divinità. Allah eleggerà a Sé chi vorrà e guiderà a Sé chi a Lui si rivolge penitentemente.

La diversità di credo e religione è emersa nel tempo in seguito alla graduale deviazione dai messaggi originali. Allah nel Corano chiama l'umanità a ritornare al credo fondamentale di Abramo, che era un vero monoteista nella fede e l'antenato degli ultimi profeti di Dio nella storia umana. Quindi, dalla prospettiva islamica, tutte le religioni diverse si dividono in due categorie.

1. Le religioni monoteistiche

Ebraismo, Cristianesimo e Islam sono religioni che condividono le stesse tradizioni monoteiste del Profeta Abramo, la pace sia su di lui. Nella loro forma più pura, tutte e tre le religioni hanno gli stessi principi fondamentali di fede e religione.

Ebrei e cristiani sono chiamati “*Gente del Libro*” in molti versetti

del Corano.²¹ Questo significa che sono persone associate alle divine scritture, ossia la Torah e l'Evangelo (Vangelo). Tuttavia, queste due scritture nella loro forma attuale non sono esattamente i messaggi originali dei loro rispettivi profeti, Mosè e Gesù, la pace sia su di loro.²² Di conseguenza, l'Islam considera il giudaismo e il cristianesimo come religioni che non sono coerenti con i veri insegnamenti di Mosè e Gesù, la pace sia su di loro.

Il Corano fu rivelato non solo per confermare e completare i messaggi di Mosè e Gesù, la pace sia su di loro, ma anche per correggere le deviazioni in ciò che rimane dei loro messaggi.²³ Per questa ragione, dalla prospettiva islamica, i veri seguaci dei messaggi di Mosè e di Gesù, la pace sia su di loro, sono, in effetti, quelli che seguono il Corano.

2. Le altre religioni

Per quanto riguarda le religioni diverse dall'ebraismo e dal cristianesimo, ad esempio l'Induismo, il Buddismo e le altre, l'Islam le considera religioni lontane dai tradizionali messaggi profetici e non sono, quindi, associate alle tradizioni abramitiche. Alcune di queste religioni propendono per l'ateismo, altre ancora deviano grossolanamente dall'adorazione dell'Unico Vero Dio, Allah, associando a Lui altri dei. Associare altre divinità al Solo e Unico Vero Dio è contrario al principio dell'Unicità Divina, (vedasi Sezione 3).

Comunque, nonostante tutte queste differenze, l'Islam rispetta tutte le fedi e le persone che le seguono, poiché Allah è Colui che ha creato l'umanità e ci ha dato la libertà di scelta in materia di fede. Dice nel Corano (10:99):

Se fosse stata la Volontà del tuo Signore, essi avrebbero creduto, tutti quelli che sono sulla terra! Potresti tu costringere gli uomini, contro la loro volontà, a credere?

Ciò è ribadito in un altro versetto (2: 256):

«Che non ci sia costrizione nella religione: la Verità si distingue dall'errore.»

Quindi, la diversità nella fede è all'interno dello schema di Allah nella creazione dell'uomo.²⁴ Con questa consapevolezza, i musulmani nel corso della storia hanno vissuto insieme alle genti di altre fedi in pace, amore, buona volontà e armonia. È davvero degno di nota che l'Islam protegga la dignità umana e attui i valori morali basati sui principi fondamentale di uguaglianza dell'umanità e di libertà di volontà in materia di fede.



«Il pellegrinaggio annuale a La Mecca attira più di tre milioni di persone di tutte le nazionalità in un unico luogo per l'adorazione del Dio unico, Allah. È una dimostrazione pratica, un rafforzamento dell'unità della religione e dell'umanità.»

Gesù nell'Islam

Uno dei principi di fede nell'Islam è credere in **tutti** i Messaggeri di Allah. I musulmani credono che Gesù, la pace sia su di lui, fu uno dei più grandi messaggeri di Allah.

La vita e gli insegnamenti di Gesù, come testimoniato nella Bibbia, sono stati riportati decenni dopo la sua dipartita, quindi erano ampiamente avvolti nel mistero. Il Corano, che menziona Gesù per nome venticinque volte, è venuto a chiarire il mistero, le superstizioni che circondano la sua personalità e i suoi insegnamenti, rivendicare lui e sua madre dalle false affermazioni attribuite loro e onorarli come veri e devoti servitori di Allah, che Allah si compiaccia di loro. Quindi, il Corano ci dice che:

- Gesù, la pace sia su di lui, nacque successivamente alla miracolosa concezione di sua madre, la Vergine Maria. Pertanto, Gesù, la pace sia su di lui, non ebbe un padre e, quindi, una genealogia paterna, ma una nobile genealogia materna, poiché Maria proveniva dalla famiglia dei profeti. Tuttavia, nonostante la sua miracolosa concezione, era completamente umano e, come ci dice il Corano, non ha mai preteso di essere più di un essere umano nominato da Allah come profeta²⁵. Ad esempio, nel Corano 5: 116 -117, Allah descrive una scena nel Giorno del Giudizio:

E immagina quando nell'Aldilà Dio dirà: 'Gesù, figlio di Maria, hai detto alla gente: "Prendete me e mia madre come dei oltre a Dio?" E lui risponderà: "Gloria a Te! Non potrei dire quello che non ho il diritto di dire. Se lo avessi detto, Tu sicuramente lo avresti saputo. Tu conosci tutto quello che è nell'intimo mio, e io non conosco ciò che è nell'intimo Tuo. Tu, in verità Tu, conosci pienamente tutto ciò che è al di là dell'umana percezione. Io non dissi loro se non quello che Tu mi ordinasti, cioè: 'Servite Dio, mio Signore e Signore

vostro. 'Io ho vegliato su di loro finché rimasi presso di loro; e quando Tu mi richiamasti, diventasti Tu Stesso allora il loro Osservatore. In verità, tu sei Testimone di tutte le cose.

Ci sono molte prove nella Bibbia stessa che Gesù, la pace sia su di lui, era umile, asseriva la sua servitù a Dio e non reclamava mai la divinità.²⁶

- Era il Messia (Cristo), che significa che fu unto o nominato da Allah come profeta.²⁷
- Ha compiuto molti miracoli, ma su permesso di Allah. Il primo miracolo fu che parlò da bambino per difendere sua madre, Maria, che affrontò accuse di indecenza a causa della nascita verginale. Più tardi nella vita compì molti altri miracoli, su permesso di Allah, come risuscitare i morti, curare ciechi e lebbrosi.²⁸
- Fu inviato con il Vangelo o Evangelo (*Al-Injeel* in arabo).²⁹ Ad esempio, nel Corano 5:46 Allah dice:

E Noi mandammo Gesù, il figlio di Maria, dopo i profeti precedenti, confermando la verità di qualunque cosa rimanesse ancora della Torah. E Noi gli abbiamo dato il Vangelo, che è la guida e la luce, confermando la verità di qualunque cosa rimanga ancora della Torah, una guida e un'ammonizione per i timorati di Dio.

- Fu inviato solo ai figli di Israele, non a qualsiasi altra nazione. Allah dice nel Corano (3:49):

“E (nominerà Gesù) un messaggero ai figli d'Israele ...”

Il fatto che Gesù, la pace sia su di lui, sia stato inviato solo ai figli d'Israele si riflette anche nella Bibbia di oggi, in tutte le sue versioni diverse.³⁰

- Non fu né ucciso né crocifisso. Allah dice nel Corano (4: 157-158):

Hanno detto (con vanto): “Abbiamo ucciso il Messia, Gesù il figlio di Maria, il Messaggero di Dio”; ma né lo uccisero né lo crocifissero, bensì così fu fatto apparire loro, e coloro che vi divergono sono pieni di dubbi, senza alcuna (certa) conoscenza, ma seguono una congettura, ché, per certo, essi non lo uccisero. Anzi, Allah lo innalzò a Sé; e Allah è il Supremo in Potenza, il Saggio.

C'è stato un tentativo da parte dei suoi nemici di crocifiggere Gesù, la pace sia su di lui, ma Dio non ha permesso che il Suo profeta fosse umiliato: Egli ha protetto e salvato il suo profeta.



Moschea di Al-Aqsa a Gerusalemme, la terza moschea più sacra dell'Islam. Come menzionato nel Corano (17: 1 e 53: 13-18), il profeta Muhammad, la pace e la benedizione di Dio siano su di lui, ascese al cielo da questa moschea nel 621 d.C.

Perché l'Islam? Non sono tutte le religioni giuste?

C'è una convinzione errata per cui qualsiasi religione, che promuova la buona volontà, l'armonia e l'amore tra le persone, conduca essenzialmente a Dio e alla devozione e, quindi, qualsiasi religione, in quanto tale, sia accettabile. In altre parole, tutte le religioni sono essenzialmente buone e / o uguali, dunque, non è necessario seguire una religione in particolare. Questa linea di pensiero è inesatta e imperfetta per due importanti motivi.

Il primo: la religione si riferisce alla nostra devozione verso il Creatore, Allah. Riguarda il modo in cui ci relazioniamo con Lui, come Lo adoriamo e come conduciamo le nostre vite su questa terra in accordo con la Sua volontà. Tutti questi “come” devono provenire dal Creatore. Quindi, la vera e giusta religione dev'essere quella prescritta dal Creatore.

Il secondo: dire che tutte le religioni esistenti oggi siano vere religioni del Creatore non può essere corretto, perché al loro interno ci sono rilevanti contraddizioni tanto nella dottrina, quanto nella pratica. Per dare alcuni esempi: non tutte le religioni, come praticate dai loro aderenti, concordano sul concetto di assoluta Unicità assoluta del Creatore (monoteismo); in secondo luogo, ci sono grandi differenze sui principi di salvezza e, in terzo luogo, su ciò che è lecito e illecito.

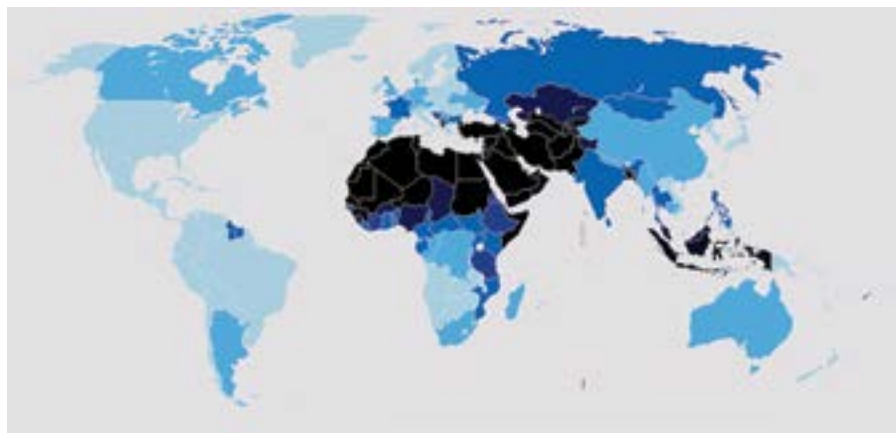
Il Creatore, sicuramente, non si contraddice. La Sua religione, quindi, dev'essere coerente per l'intera umanità - nelle sue credenze e pratiche basilari. Spetta all'individuo cercare la verità attraverso la conoscenza e la ragione. Non ci si deve ingannare che tutte le religioni siano essenzialmente buone e, dunque, accettabili per il Creatore; l'unica religione ammissibile per Lui è **la Sua**.

L'Islam non rivendica l'originalità nella religione; essa è la stessa che è stata rivelata a tutte le precedenti generazioni dell'umanità. La diversità delle religioni nella storia umana è emersa a causa delle

deviazioni dai messaggi originali dei profeti. L'ultimo messaggero, Muhammad, e il messaggio finale, il Corano, sono giunti per guidare l'umanità verso il messaggio originale. Quindi, l'unica religione accettabile per il Creatore è quella che si conforma a questo messaggio finale: l'Islam, che significa sottomissione alla Sua volontà. Perciò, Allah dice nel Corano (3:85):

Se chiunque desideri una religione diversa dall'Islam (sottomissione volontaria, sincera e pacifica, alla volontà di Allah), non sarà mai accettata da lui; e nell'Aldilà sarà tra le fila di coloro che hanno perso (tutto il bene spirituale).

L'Islam è stata la religione di tutti i messaggeri di Dio che hanno preceduto il messaggero finale, Muhammad, incluso Abramo, Mosè e Gesù, la pace sia su tutti loro, perché erano assoggettati al Creatore e completamente sottomessi alla Sua volontà. L'Islam è stata anche la religione dei seguaci sinceri dei profeti precedenti che hanno aderito ai loro rispettivi veri insegnamenti.



Ammonimento su ateismo e agnosticismo

L'ateismo è la negazione dell'Essere Supremo (Dio), ciò implica anche la negazione della vita nell'Aldilà. L'agnosticismo ha dubbi sull'esistenza dell'Essere Supremo. Sia gli atei che gli agnostici basano la loro negazione o dubbio su motivazioni differenti. Anticamente, le ragioni riguardavano la nostra incapacità di vedere o sentire fisicamente la presenza di Dio, oppure l'esperienza umana della sofferenza; se Dio esiste, perché soffriamo? Nell'epoca moderna, i motivi diventano più sofisticati; perché l'esistenza di Dio non può essere provata scientificamente? Ed ancora, poiché possiamo spiegare scientificamente molti fenomeni della creazione, non c'è alcun fondamento all'esistenza di Dio.

L'Islam affronta questo rifiuto o scetticismo facendo appello alla coscienza umana, all'intelletto e alla ragione sull'esistenza di Dio. La natura del Creatore e la creazione sono infinitamente differenti e, come tali, gli esseri umani non hanno la capacità di vedere Dio. Inoltre, se Dio ha una forma fisica che possiamo vedere, Egli sarà limitato o circoscritto nello spazio, nel tempo e nella materia. Questa è un'affermazione assurda, perché lo spazio, il tempo e la materia sono cose create e, dunque, non possono limitare il Creatore. Il Corano, invece, invita le persone a un'indagine intellettuale sulla creazione, in modo che possano comprendere Dio attraverso di essa. Le prove dell'esistenza di Dio nel Corano sono chiamate "segni", (*ayat* in arabo) e ve ne sono centinaia nel Corano. Nel capitolo 41, versetto 53, Allah dice:

Mostreremo loro i Nostri Segni sugli orizzonti e nei loro stessi esseri, finché non diverrà loro chiaro che è la Verità. Non è sufficiente che il tuo Signore sia testimone di tutto?

Quindi, con questa promessa, il Corano invita l'umanità a riflettere sulle molte prove dell'esistenza di Dio attraverso la Sua Creazione. Ad

esempio, nel versetto del Corano 3: 190, Allah dice:

In verità, nella creazione dei cieli e della terra, nell'alternarsi della notte e del giorno, ci sono certamente segni per coloro che hanno intelletto.

Infatti, gli scienziati hanno scoperto fatti sorprendenti nella creazione dei cieli e della terra; per esempio: (a) l'Universo ha avuto un inizio, ovvero è partito dal nulla;(b) l'Universo si è evoluto secondo leggi e processi fisici precisi e interconnessi; (c) ci sono oltre duecento parametri che rendono possibile la vita sulla terra, ad esempio, la distanza tra la terra e il sole, la forza gravitazionale della terra, la composizione atmosferica, la presenza dell'acqua, e così via.

In un altro versetto Allah dice:

È Lui che per voi fa scendere acqua dal cielo, che fornisce acqua potabile e produce foraggio per il bestiame. E così, fa crescere per voi e il frumento e le olive e le palme da dattero e le viti e ogni specie di molti altri frutti. Certo è un grande Segno questo per coloro che meditano.
(Corano 16: 10-11).

In questo versetto sono menzionati molti segni dell'esistenza di Dio. Semplicemente, prendendone un elemento, la formazione della pioggia: coinvolge centinaia di leggi fisiche e precisi parametri che causano l'evaporazione della condensa dalla terra, l'ascesa di quest'ultima verso il cielo, la condensazione dell'umidità nelle goccioline, l'accumulo delle goccioline nelle nuvole, il movimento delle nuvole cariche di migliaia di tonnellate d'acqua e la caduta delle goccioline come pioggia. Tutti questi processi sono governati da precise leggi e parametri fisici. Il Corano ci invita a riflettere su diverse migliaia di questi segni nella creazione. Per un essere umano pensante e ragionevole tutto ciò indica un Plasmatore Supremo e Creatore, Dio. È irragionevole supporre che tutto questo disegno

intelligente, complessità e precisione nella Creazione e tutte le sue profonde dinamiche siano il risultato di casualità. In effetti, molti grandi scienziati moderni sono giunti a questa stessa conclusione logica.³¹

Il Corano ci dice anche che tutti gli esseri umani sono creati con una predisposizione naturale a riconoscere il Creatore e sottomettersi a Lui, (ciò è chiamato *fitra* in arabo).³² La prova di ciò è che quando affrontiamo una grave crisi e ci rendiamo conto che nessun essere umano può venire in nostro soccorso, tendiamo a rivolgerci a Dio per chiedere aiuto. Il nostro Creatore ha nominato profeti e inviato Scritture all'umanità per risvegliare questa consapevolezza nel riconoscerLo. Tuttavia, poiché Dio ci ha dato il libero arbitrio, abbiamo la capacità di sopprimere questa disposizione naturale nel riconoscerLo. Ma Dio ci dice nel Corano che coloro i quali risponderanno alla chiamata interiore di credere in Lui, li guiderà, e quelli che sceglieranno di sopprimere la loro coscienza contraria a credere in Lui, li travierà; questo è lo schema di Dio per la nostra creazione.³³

Il Corano, che è l'ultima rivelazione inviata all'umanità, è, di per sé, un segno dell'esistenza di Dio. Leggiamo nel capitolo 4 versetto 82:

Non esaminano il Corano (con cura)? Se venisse da altri che da Dio, certamente vi avrebbero trovato molte contraddizioni.

Uno studio obiettivo e aperto sul Corano mostra chiaramente che non avrebbe potuto essere stato scritto dall'uomo, (vedasi Sezione 7). Il Corano è una potente testimonianza dell'esistenza di Dio.

Dio ci ha creati per un proposito divino eterno e ci ha favorito sulla maggior parte della Sua creazione.³⁴ La nostra vita su questa terra è transitoria e ha lo scopo di prepararci per la nostra dimora eterna nell'Aldilà. In questa preparazione, la nostra fede nel Creatore sarà testata attraverso la prosperità così come le avversità. Inoltre, saremo

anche messi alla prova su come esercitiamo il nostro libero arbitrio, ed è su ciò che sia il bene che il male toccheranno le nostre vite; è l'uomo che perpetra il male e non Dio. L'aspetto positivo di tutto questo, tuttavia, è che il male e la sofferenza non servono soltanto come prova della nostra fede, ma sono anche un avvertimento e un deterrente per l'uomo. È spesso nelle avversità che la contemplazione positiva e la ricerca di uno scopo superiore sono risvegliate nella nostra coscienza interiore.



Eclisse solare: questo spettacolare fenomeno è possibile solo perché il Sole è quattrocento volte più lontano dalla Terra rispetto alla Luna e anche quattrocento volte più grande. Questi rapporti precisi indicano un inventore che ha progettato questo bellissimo spettacolo, il Creatore.

La condizione delle donne nell'Islam

L'Islam pone fermamente uomini e donne come esseri umani uguali davanti al Creatore. Uomini e donne sono biologicamente diversi e, in quanto tali, hanno differenti ruoli - ma reciprocamente dipendenti - nella famiglia e nella società. Tuttavia, nessuno dei due è superiore all'altro. Il seguente versetto del Corano (4: 1) riassume questo principio splendidamente:

O uomini! Temete il vostro Signore, il quale vi creò da una persona sola; creò, di uguale natura, la sua compagna, e da loro due sparse (come semi) innumerevoli uomini e donne; temete Dio, attraverso il Quale richiedete i vostri reciproci (diritti), e (riverite) i grembi (che vi hanno portato) : perché Dio veglia su di voi.

Questo versetto afferma che le donne sono della stessa natura degli uomini, entrambi hanno diritti reciproci e Allah invita ad una particolare riverenza e rispetto per le donne, specialmente alle nostre madri.



Conformemente a questo nobile principio, l'Islam ha liberato le donne dalla loro condizione di semplici schiave degli uomini, un'usanza crudele, diffusa in tutto il mondo all'avvento dell'Islam nel secolo VII, a una condizione di uguaglianza spirituale, sociale ed economica con gli uomini.³⁵ Così, nell'Islam le donne hanno il diritto alla proprietà, all'eredità, all'istruzione, a guadagnarsi da vivere e a tutti gli altri diritti di cui godono uomini.

Le ingiustizie subite dalle donne in alcune società musulmane non sono prescritte dall'Islam ma sono, in realtà, pratiche culturali contro cui l'Islam è venuto a combattere. Ad esempio, i matrimoni forzati o la privazione dell'istruzione alle ragazze sono entrambi praticati in alcune società musulmane, ma sono illegali secondo la legge islamica.

Estremismo Religioso e Violenza

L'estremismo religioso e la violenza sono fenomeni che esistono in tutte le religioni del mondo e sono antichi quanto le religioni stesse. In tutte le religioni ci saranno sempre persone con visioni dei loro credi estreme e spesso perverse. Da queste persone sono combattute molte guerre e commesse molte atrocità a causa delle loro ideologie religiose estreme e della radicalizzazione di pensiero. Per dissuadere questa tendenza umana, l'Islam condiziona la fede ed edifica il carattere umano sui principi di libero arbitrio, salvaguardia della dignità umana, rispetto di tutte le fedi, sacralità della vita, giustizia ed equità per tutta l'umanità.

Libero arbitrio e rispetto per tutte le fedi

Allah ha creato l'essere umano con una libertà di coscienza e di volontà in materia di fede e, quindi, la fede, in qualsiasi religione, non può essere imposta a nessuno. Oltre ai versetti 2: 256 e 10:99 del Corano già citati in precedenza (si veda la Sezione 10), Allah dice nel versetto 11: 118-119

Se il tuo Signore avesse voluto, avrebbe sicuramente fatto di tutti gli uomini un'unica comunità. Ma stando così le cose, non cesseranno di divergere tra loro, eccetto quelli di cui il tuo Signore avrà pietà. Ed è per questo (esercizio della libertà di scelta) che Lui li ha creati.

La diversità nella fede è insita nello schema di Dio della nostra creazione, ciò implica coesistenza e tolleranza con persone di tutte le fedi.

Sacralità della vita

L'Islam condanna l'uccisione dei bambini e qualsiasi altra forma di violenza o ingiustizia inflitta agli innocenti. Nell'Islam, uccidere una persona ingiustamente è un peccato grave. Allah dice:

Se qualcuno uccide una persona - a meno che non

sia per omicidio o per diffondere la corruzione sulla terra – sarà come se avesse ucciso tutta l'umanità; e se qualcuno salva una vita, sarà come se avesse salvato tutta l'umanità (Corano 5: 32).

La guerra nell'Islam è permessa solo in caso di autodifesa e contro ogni forma di aggressione o oppressione.³⁶ Tuttavia, un appello a tale tipologia di guerra dovrà essere dichiarato a coloro che sono impegnati nell'aggressione, non a civili innocenti e / o sulle loro proprietà. Inoltre, la richiesta di una guerra deve essere fatta da uno Stato legittimo, non da individui o gruppi. La guerra nell'Islam è governata da regole molto rigide d'ingaggio, su come trattare i prigionieri, gli innocenti e le proprietà.³⁷

Giustizia ed equità

La mancanza di giustizia e di equità genera ideologie estreme e violente. L'Islam ordina la giustizia e l'equità per tutte le persone, indipendentemente dalla loro fede. Allah dice nel Corano, versetto 60:8

Dio non vi proibisce di essere gentili e giusti verso coloro che non vi hanno combattuto per religione, e non vi hanno cacciato fuori dalle vostre dimore. Certamente Dio ama gli equanimi.

Con questi principi, l'estremismo e la violenza possono verificarsi nell'Islam solamente a causa dell'ignoranza dei principi islamici, dell'eccessivo zelo nella religione o da una motivazione diversa dalla religione. La violenza che vediamo oggi nel mondo è fondamentalmente motivata politicamente e non ha nulla a che fare con la religione o le sue sette, sebbene il nome della religione sia usato per mascherare sottesi motivi e mobilitare il sostegno popolare. Alla base di questi conflitti e violenze ci sono la lotta per il potere, il dominio, la ricchezza, l'avidità, la vendetta e le conseguenze degli interventi militari stranieri. L'Islam, come religione, è incolpevole delle guerre e di altre forme di violenza che stanno accadendo oggi nel mondo in nome della religione.

Il Jihad Islamico

Il termine '*Jihad*' è una parola araba che significa 'sforzo o impegno' per ottenere qualcosa. Nel contesto islamico indica 'sforzarsi sulla via di Allah', cioè esercitare uno sforzo nel servire il nostro Signore. Molti versetti del Corano invitano i credenti a lottare per la causa di Allah. Ad esempio, in 5:35 leggiamo:

O voi che credete! Fate il vostro dovere verso Allah, e cercate i mezzi per avvicinarvi a Lui, e lottare con forza e determinazione per Sua causa (Jihad); che possiate essere prosperi.

Pertanto, ogni azione di un credente fatta con l'intenzione di guadagnare il piacere e l'approvazione di Allah è *Jihad*; questo include gli atti di adorazione, la carità, il controllo dei nostri desideri, la ricerca della conoscenza, guadagnarsi i mezzi di sostentamento, crescere le nostre famiglie, ordinare il bene e proibire il male, e così via.

Anche nei libri di storia dei media moderni, la parola '*Jihad*' viene citata spesso in relazione al combattimento o alla violenza. Questo è errato, perché combattere in arabo è *Qital* e non *Jihad*. Si è asserito che l'Islam sia stato diffuso con la spada nel nome del *Jihad*. Questa è l'invenzione più assurda ripetuta sempre nei libri di storia: l'Islam si è diffuso in tutto il mondo attraverso i suoi principi e valori sublimi, non con la spada; non c'è mai stata una crociata islamica o l'inquisizione. La parola '*Guerra Santa*' non esiste nelle terminologie islamiche. Le sue radici risalgono a Papa Urbano II nel 1095, quando chiese a tutti i cristiani in Europa di unirsi a una "Guerra Santa" contro i musulmani per reclamare la Terra Santa. Ciò nonostante, i musulmani si impegnarono in guerre agli albori dell'Islam, ma esse erano per respingere l'aggressione o rimuovere la tirannia e stabilire la libertà di coscienza e volontà in materia di fede; erano in realtà guerre di liberazione, non guerre di conversione. Solo per fare un esempio, i musulmani hanno governato l'India per centinaia di anni e non c'è mai stata una campagna per imporre l'Islam alla gente; ad oggi, l'India rimane un paese a maggioranza indù.

CAPIRE L'ISLAM

Le parole 'Jihadista' e 'Jihadismo' sono termini moderni usati dai media per descrivere gruppi estremisti o militanti islamici e le loro ideologie. Sono un'invenzione moderna e non hanno radici o significati storici nell'Islam.

L'Islam non approva alcuna violenza sfrenata. Ai musulmani è permesso combattere solo per autodifesa e per respingere l'aggressione. In questa situazione, la lotta deve essere classificata come Jihad perché ci si impegna nell'autodifesa o nel respingere l'aggressione. Allah dice nel Corano (2: 193):

E combatteteli finché non ci sia più tumulto o oppressione, e prevarranno la giustizia e la fede in Dio; ma se cesseranno, non ci sia più ostilità che per quelli che praticano l'oppressione.



La Moschea del Sultano Ahmed è una moschea storica situata a Istanbul, in Turchia. Gli uomini si inginocchiano ancora in preghiera sul suo lussureggiante tappeto rosso dopo la chiamata alla preghiera. La Moschea Blu, come è conosciuta popolarmente, fu costruita tra il 1609 e il 1616 durante il regno di Ahmed I. La sua Külliye contiene la tomba di Ahmed, una madrasa e un ospizio.

La Shari'a Islamica

Shari'a è un dettagliato **codice di condotta** che regola l'intera vita umana per conformarsi alla Volontà divina. Essa comprende le credenze fondamentali (credo), le forme di culto, l'etica, i principi socio-economici e il codice penale. La parola '*Shari'a*' significa 'percorso chiaro' o 'via' e, quindi, nel contesto islamico indica la via per la salvezza e il successo eterni. Essere musulmano vuol dire vivere secondo la *Shari'a* perché è il modo di vivere divino.

I principi fondamentali della *Shari'a* islamica derivano dal Corano e dalle tradizioni del Profeta (La Sunna). L'applicazione specifica di questi, così come la deduzione delle norme legali e religiose per affrontare le situazioni emergenti, definiscono ulteriormente la *Shari'a* attraverso il consenso delle opinioni dei dotti religiosi, (*ijma'* in arabo).

Il giudizio umano da solo non può stabilire una condotta vera e giusta per l'intera umanità. Questo perché il giudizio umano è influenzato negativamente dall'ego, dal pregiudizio, dall'arroganza, dai desideri,



La Corte Suprema, Muscat, Oman

dall'interesse personale, dalle emozioni, dalla miopia e da tutte le altre debolezze umane. Abbiamo bisogno del nostro Creatore che ci guidi e dia una direzione giusta ed equa alla condotta umana, questa è la *Shari'a*. È l'assoluto **codice di condotta** che mira a proteggere la vita umana, la dignità, il pensiero, la fede, la famiglia e la proprietà.

La *Shari'a* è spesso citata nella retorica anti-islamica come la legge islamica che approva la sottomissione delle donne, il matrimonio infantile, la restrizione delle libertà, e così via. Questo tipo di retorica nasce dall'ignoranza di ciò che è la *Shari'a* attuale; in realtà, essa è il **codice di condotta** che offre soluzioni e deterrenti non solo ai mali di cui la *Shari'a* è accusata ingiustamente, ma a tutti quelli subiti dall'umanità. Ad esempio, è la *Shari'a* che stabilisce leggi e linee guida sull'uguaglianza di genere, i diritti dei genitori e dei minori nella famiglia, i diritti dei poveri e dei bisognosi, la condotta della guerra e il trattamento umano dei prigionieri di guerra, principi commerciali leali, tolleranza religiosa, etichette sociali, direzione statale, e così via.

Il seguente è un esempio di versetti del Corano da cui deriva il codice di condotta giusto ed equo sul commercio nella *Shari'a* islamica (Corano 26: 181-183)

أَوْفُوا الْكَيْلَ وَلَا تَكُونُوا مِنَ الْمُخْسِرِينَ

وَزِنُوا بِالْقِسْطَاسِ الْمُسْتَقِيمِ

وَلَا تَبْخَسُوا النَّاسَ أَشْيَاءَهُمْ وَلَا تَعْنُوا فِي الْأَرْضِ مُفْسِدِينَ

*Date la giusta misura e non siate tra i fraudolenti.
Pesate con la giusta bilancia, e non private la gente di
quanto loro dovuto e non commettete abusi sulla terra,
spargendovi corruzione.*

Le divisioni nell'Islam

Durante il periodo del Profeta e delle prime tre guide (o Califfi) dopo la sua morte, i musulmani erano una comunità singola, sebbene ci fossero alcuni disaccordi nella gestione del potere, in particolare durante il mandato della terza guida ('Uthman ibn 'Affan, 644-656 d.C.). Il dissenso politico e, infine, la ribellione, si manifestarono durante il mandato della quarta guida ('Ali ibn Abu Talib, 656-661 d.C.). Il conseguente conflitto e la guerra hanno dato luogo a tre fazioni: coloro che combattevano per 'Ali, d'accordo con l'arbitrato tra 'Ali e i suoi oppositori, e quelli che inizialmente erano con lui, ma in disaccordo con l'arbitrato. Quindi, storicamente, le divisioni in seno alla comunità musulmana erano di natura politica. A questo punto della storia islamica, l'autorità politica cominciò a essere separata da quella legale; molti dotti musulmani emersero nei tre campi, dando forma ai principi e ai concetti nella determinazione della *Shari'a* che erano già in uso. Apparvero grandi giuristi musulmani come: Jabir bin Zayd (639-709 d.C.), Abu Hanifa (699-767 d.C.), Ja'afar Sadiq (702-765 d.C.), Malik (711-795 d.C.), Shafi'i (767- 820 d.C.), e Ibn Hanbal (780-855 d.C.). Ognuno di questi dotti, menzionati come Imam, titolo onorifico per l'eccezionale erudizione religiosa e legale, ha sviluppato una metodologia di deduzione delle leggi e delle norme legali e ha riunito una cerchia di seguaci. Dal X secolo, i principi stabiliti da questi grandi studiosi si erano sviluppati in "Scuole di Giurisprudenza" ben definite, adottanti l'esclusiva fedeltà dei maestri. Così, la scuola di Jabir bin Zayd divenne nota come *Ibadita*, quella di Abu Hanifa come *Hanafita*, quella di Ja'afar Sadiq come *Sciita*, quella di Malik come *Malikita*, quella di Shafi'i come *Shafi'ita*, e quella di Ibn Hanbal come *Hanbalita*, sebbene nessuno di questi Imam intendesse creare una scuola distinta. Nel corso dei successivi tre secoli, anche i musulmani ordinari aderirono a una particolare scuola e dovettero esserne fedeli in ogni norma legale e religiosa in risposta a questioni contingenti.

Con queste "Scuole di Giurisprudenza", tutti i musulmani sono

uniti da una scrittura comune, il Corano, che è rimasto invariato dalla sua rivelazione, oltre quattordici secoli fa, e le tradizioni del profeta Muhammad, la pace e la benedizione di Allah siano su di lui. I musulmani di tutto il mondo non differiscono nei principi di fede e di religione e compiono i rituali religiosi, come le preghiere e il pellegrinaggio, in unione.

Va notato che l'Islam proibisce la divisione della religione in sette. Allah dice nel Corano (3: 103):

Afferratevi, tutti insieme, alla corda che Allah (stende per voi), e non siate divisi tra di voi.

Nello spirito di questo comando, tutte le scuole di giurisprudenza musulmane hanno vissuto, per secoli, in armonia come un'unica comunità. Gli sfortunati conflitti musulmani che abbiamo visto nella storia e scoppiati negli ultimi tempi non hanno nulla a che fare con la religione, bensì riguardano le lotte geo-politiche.



La Moschea degli Omayyadi, conosciuta anche come la Grande Moschea di Damasco, situata nella città vecchia di Damasco, è una delle più grandi e antiche del mondo. Da alcuni musulmani è considerato il quarto posto più sacro nell'Islam.

I diritti umani fondamentali nell'Islam

L'essere umano occupa una posizione di dignità e onore nella creazione di Allah. Allah dice nel Corano (17:70):

Abbiamo onorato i figli di Adamo ...; e abbiamo conferito loro favori speciali, al di sopra di gran parte del Nostro Creato.

Nel rispetto e nella conservazione di questo onore, l'Islam ha istituito diritti fondamentali per tutta l'umanità, indipendentemente dalla loro fede, razza o condizione. I seguenti sono alcuni dei principali diritti fondamentali dell'Islam, come prescritti nel Corano:

1. La sacralità dell'anima e il diritto alla vita. Oltre al versetto 5:32, citato nella sezione 15, Allah dice:

...Non uccidere i vostri figli per miseria... Non togliere la vita che Dio ha reso sacra, se non per giustizia e diritto: Questo Egli vi ha prescritto, ch  possiate imparare la saggezza. (Corano 6: 151)

2. Il diritto alle necessit  primarie della vita.   obbligatorio per i musulmani garantire che gli altri esseri umani soddisfino i loro bisogni essenziali.

E nelle loro ricchezze e possedimenti v'  il diritto del bisognoso, del mendico, di colui che chiede, e di chi (per qualche motivo)   impossibilitato a farlo. (Corano 51:19)

Aiutare i poveri e prendersi cura dei bisognosi non   n  un favore n  un privilegio, ma un diritto dei poveri e dei bisognosi.

3. Il diritto alla libert  in tutti i suoi aspetti.

Ma non si   precipitato sul sentiero che   ripido. E cosa ti spiegher  cos'  il sentiero ripido? La liberazione dello schiavo. (Corano 90: 11-13)

La schiavitù ha molte facce. Tra queste c'è l'asservimento fisico ed economico, il lavoro forzato, lo sfruttamento sessuale e altre forme di sfruttamento.

Il profeta Muhammad, la pace sia su di lui, disse:

Ci sono tre categorie di persone contro le quali io stesso sarò accusatore nel Giorno del Giudizio. Di queste tre, una è chi rende schiavo un uomo libero.

L'Islam, infatti, abolì la schiavitù nel VII secolo, laddove in Occidente fu abolita solo nel XIX secolo.³⁸

4. L'uguaglianza di tutti gli esseri umani: tutte le persone sono



La Grande Moschea di Xi'an, in Cina. L'Islam è stato introdotto in Cina all'inizio del VII secolo, oggi vi sono oltre venti milioni di musulmani.

considerate uguali, l'unico tipo di eccellenza di fronte a Dio è la purezza del carattere e gli alti principi morali.

O uomini! Noi vi abbiamo creato da un maschio e da una femmina e abbiamo fatto di voi popoli e tribù, affinché vi conoscestes a vicenda. In verità, i più nobili tra di voi agli occhi di Dio sono i più profondamente consci di Lui. Ecco, Dio è Sapiente, è Conoscitore “(Corano 49:13).

5. Il diritto alla giustizia e all'equità in tutti gli affari sociali ed economici, indipendentemente dalla propria posizione nella società.

O voi che credete! Distinguetes fermamente per giustizia, come testimoni di Dio, anche se contro voi stessi, o contro i vostri genitori, o contro i vostri parenti, che sia (contro) un ricco o un povero: perché Dio può proteggere al meglio entrambi. Non seguite le bramosie (dei vostri cuori), per paura di deviare, e se distorcerete (la giustizia) o vi rifiuterete di fare giustizia, in verità, Dio ben conosce tutto ciò che fate. (Corano 4: 135)

6. La tutela dell'onore, della dignità e della privacy dell'individuo.

O voi che credete! Non ridano alcuni di voi, di altri: può darsi che (gli ultimi) siano migliori (dei primi); non ridano alcune donne di altre: può darsi che (le ultime) siano migliori (delle prime); non vi diffamate, né siate sarcastici gli uni con gli altri, né chiamatevi con appellativi (offensivi): sembrerà che sia un nome che connota malvagità, (per essere usato da uno) dopo che ha creduto: e quelli che non desistono stanno (invero) sbagliando (Corano 49:11)

Inoltre, al verso 49:12, Allah dice:

O voi che credete! Evitate di sospettare (il più possibile) per sospetto, in alcuni casi, è un peccato; e non spiatevi l'un l'altro, né sparatevi dietro le spalle. Piacerebbe a qualcuno di voi mangiare la carne del suo fratello morto? No, lo aborrisreste. Ma temete Allah: ch  Allah   Benigno,   Clemente.

7. La libert  di espressione e di pronuncia riguardo ci  che   corretto e giusto.

*I credenti, uomini e donne, sono protettori, l'un l'altro: ordinano ci  che   bene e proibiscono ci  che   male ...
(Corano 9:71)*

Inoltre, al versetto 4: 148, Allah dice:

Dio non ama che il male debba essere conclamato in pubblico discorso, eccetto dove   stata fatta ingiustizia; perch  Allah   Colui che ascolta,   Conoscitore di tutte le cose.

8. La libert  di fede e di praticare la propria. I musulmani credono che sia loro dovere invitare l'umanit  alla verit  dell'Islam. Tuttavia, nessuno ha il diritto di costringere qualcuno a credere, poich  la fede   volontaria convinzione e sincerit  nella propria anima. Allah dice nel Corano al versetto 2:256

Non vi sia costrizione nella religione: la Verit  si distingue chiara dall'errore.

Questa libert  di fede, nell'Islam,   ribadita nel Corano in molti altri versetti³⁹.

Questi valori islamici, cos  come altri prescritti nel Corano e nelle tradizioni del Profeta, sono universali, e costituiscono gli elementi essenziali dei diritti umani e della democrazia.

La diversità culturale nell'Islam

L'Islam riconosce la diversità delle genti nelle abitudini, nelle razze, nelle lingue, nell'abbigliamento, nel cibo, nelle arti, nel folklore e nelle altre espressioni culturali, non solo come legittima, ma anche come segno dei doni di Dio. L'Islam, però, disapprova, e persino condanna, quegli aspetti di una cultura che contraddicono i suoi insegnamenti e i suoi principi. Allah dice:

E tra i Suoi segni ci sono la creazione dei cieli e della terra e la varietà delle lingue vostre e dei vostri colori: in questo, ecco, vi sono messaggi per tutti coloro che posseggono (innata) conoscenza! (Corano 30: 22)

In un altro versetto, Allah dice:

O uomini! Noi vi abbiamo creato da un maschio e da una femmina e abbiamo fatto di voi popoli e tribù, affinché vi conosceste a vicenda. In verità, i più nobili tra di voi agli occhi di Dio sono i più profondamente consci di Lui. Ecco, Dio è Sapiente, è Conoscitore “(Corano 49:13).

Nel moderno mondo globalizzato, le persone spesso notano differenze visibili nei musulmani che provengono dai vari contesti razziali, etnici e culturali. Per dare un senso alla diversità culturale che esiste all'interno del mondo musulmano, diventa importante operare una distinzione tra ciò che è culturale, ciò che è religioso e l'interazione tra religione e cultura.

Ci sono molte varianti nel modo in cui l'Islam si manifesta nelle culture di tutto il mondo. Questo non dovrebbe sorprendere nessuno: essendo una religione universale, l'Islam si è diffuso praticamente in ogni angolo del mondo. Questa proliferazione ha coinvolto una varietà di culture, tutte trovano espressione all'interno del quadro islamico. Ciò significa che, indipendentemente dal paese ospitante, il nucleo dell'Islam – gli elementi essenziali della fede e della prassi personale - funge da denominatore comune per tutti i musulmani praticanti. Ad

esempio, tutti i musulmani credono in un unico Dio. Tutti credono negli angeli. Tutti leggono e riflettono sullo stesso Corano. Tutti credono e seguono il Profeta Muhammad, la pace sia su di lui. Tutti credono nella vita dopo la morte e nella responsabilità personale nel Giorno del Giudizio. Tutti credono nella Determinazione e nel Destino divini. L'ortoprassi fondamentale dei cinque pilastri dell'Islam è essenzialmente la stessa per tutti i musulmani di tutte le parti del mondo. Puoi sentire la stessa chiamata alla preghiera, che tu sia in Oman o in Indonesia o in Senegal o in Cina. I musulmani di tutto il mondo digiunano insieme durante il mese di Ramadhan e insieme convergono a La Mecca durante gli annuali rituali di pellegrinaggio o Hajj. Pertanto, nell'Islam, all'interno della diversità culturale, c'è un forte senso di unità nella fede e nelle pratiche fondamentali.

Ovviamente, la religione non può mai esistere in vacuità priva di cultura. Essa trova sempre espressione all'interno di uno sfondo culturale. Allo stesso tempo, le culture non si formano mai o non si evolvono senza riferirsi a valori morali e a insegnamenti religiosi coltivati dalla maggioranza delle persone. "Non c'è, quindi, nessuna cultura religiosamente neutrale né alcuna religione libera dalla cultura".⁴⁰ Una delle più grandi sfide per i musulmani (e i non-musulmani), in ogni dato momento e luogo, è quella di distinguere insegnamenti e principi atemporali e universali dell'Islam dai livelli culturali di interpretazione, spesso applicati su questi. Perfino il profeta Muhammad, la pace sia su di lui, ha riconosciuto e anticipato che i musulmani avrebbero incontrato, inevitabilmente, situazioni non descritte dal Corano o dalla Sunna. Ci saranno sempre nuove situazioni culturali e legali che richiederanno l'analisi critica e l'intelligenza di dotti giuridici perspicaci e sensibili. Certamente, ci saranno ben più nuove questioni nelle regioni e nelle epoche del mondo di quelle vissute al tempo del Profeta, la pace sia su di lui e, quindi, interpretare e rispondere alle mutevoli sfumature culturali sono compiti che i musulmani hanno sempre affrontato.

Gli osservatori, in particolare coloro che provengono dall'Occidente,

nel valutare le società musulmane cercando di darvi un senso, solitamente adottano uno di due approcci. Il primo, i musulmani sono visti come una singola entità monolitica e immutabile. Sono uguali, ovunque siano, indipendentemente dalla geografia e dai tempi diversi.⁴¹ Questo approccio ignora la visibile diversità culturale nel mondo musulmano moderno. Il secondo approccio, contrasta significativamente con il primo. L'Islam è separato dalle sue Scritture e principalmente identificato con le persone - i suoi fedeli. Poiché i musulmani appartengono a svariati popoli, esistono diversi "Islam", come l'Islam turco, l'Islam libanese, l'Islam dell'Oman, l'Islam indonesiano, ecc. In base a questo punto di vista, non c'è un mondo unitario, ma molti "Islam". Ci sono tanti "Islam" quante situazioni che lo sostengono.⁴² Qui, la linea della diversità culturale è stata allungata al punto tale per cui l'Islam è scomposto in identità nazionali. Un approccio più corretto dovrebbe parlare di esperienze uniche dell'Islam nel tempo e nello spazio. Esso, come religione, è stato preservato nelle fonti testuali di Corano e Hadith, in cui viene ripresa la Sunna (gli esempi pratici del Profeta). L'Islam nella forma di testo non cambia, ma i musulmani non esistono nel vacuo. Essi vivono in un determinato tempo e in un particolare spazio. Le condizioni e le circostanze di una specifica geografia, le questioni e le sfide dei tempi, forniscono un contesto nel quale i musulmani cercano ispirazione dal Corano e dalla Sunna. In questo caso, sia il "Testo" che il "contesto" offrono un contenitore dove esperienze uniche dell'Islam sono prodotte attraverso nuova comprensione e interpretazione intuitiva dello stesso immutabile Testo.⁴³

Su un piano individuale, l'esperienza dell'Islam, da parte di un musulmano o di una musulmana, dipende dalla conoscenza dei suoi insegnamenti, dal loro livello di comprensione e di interiorizzazione, e dal grado in cui vengono messi in pratica. Analogamente, ogni società musulmana sperimenta l'Islam a seconda dei fattori presenti al suo tempo e alla sua geografia. I musulmani non sono, quindi, un'entità monolitica, e non esistono molteplici "Islam". Piuttosto, ci sono esperienze uniche dell'Islam da parte degli individui e delle società

musulmane. Queste esperienze sono inevitabili e spiegano la diversità culturale che vediamo nel mondo musulmano. Tale diversità, infatti, è una testimonianza dell'incredibile adattabilità dell'Islam alle diverse culture pur mantenendo i suoi principi e insegnamenti fondamentali. I musulmani vedono questo equilibrio come prova della provvidenza e della misericordia di Dio. L'Islam è estremamente favorevole alla cultura e si sforza sempre di migliorarla e valorizzarla. Purtroppo, alcuni musulmani dimenticano, o non riescono a collegare, le norme culturali con le loro radici islamiche, sia per pura ignoranza che per mancanza di consapevolezza storica. Quando ciò accade, possono svilupparsi abitudini culturali antitetiche allo spirito e agli insegnamenti dell'Islam e dare l'impressione che una consuetudine distorta o distruttiva sia, in realtà, islamica.⁴⁴ Esistono molte cattive usanze culturali, riscontrate in alcune società musulmane, erroneamente associate all'Islam o, per sbaglio, attribuite ai suoi insegnamenti. Tra queste si includono i matrimoni forzati, i matrimoni precoci, gli omicidi d'onore, la preferenza per il figlio maschio e le mutilazioni genitali femminili. Tutte queste pratiche non sono islamiche, eppure servono a esacerbare fraintendimenti e rafforzare stereotipi negativi sull'Islam.



Giovani studenti musulmani recitano il Corano in un circolo di studio in una moschea, Nekhon-Sri-Thammarat, Thailandia.

Perché la religione è importante?

Ci sono sei ragioni per cui la religione è importante.

1. I nostri valori, il comportamento e le azioni sono determinati da ciò che riteniamo come norma nella nostra coscienza interiore. Questa norma è plasmata dalla cultura che ereditiamo. La norma culturale è fortemente influenzata dalla fede, qualunque essa sia. Senza una norma culturale (o un punto di riferimento) l'orientamento della nostra vita sarà confuso, comportando una mancanza di senso di direzione, di vuoto e di rottura dei valori e delle regole come percepite dalla società, creando, così, disordine interiore, tanto sociale quanto individuale. Pertanto la religione, all'inizio, è importante, perché definisce la fede, che precisa la nostra norma culturale e visione del mondo. È la nostra garanzia di integrità sociale e personale, per così dire.
2. La religione è l'unica fonte di conoscenza relativa a Dio: Chi Egli è, quali sono i Suoi attributi e qual è la Sua natura? Dunque, la religione è importante perché negandola è come negare Dio.
3. La religione è l'unica fonte di conoscenza relativa a cose che sono al di là della percezione umana ma reali. È la religione che racconta la natura eterna dell'anima umana, la vita dopo la morte, gli angeli, e così via. Quindi, senza religione, si è totalmente ignari di queste realtà che stanno oltre la nostra percezione fisica.
4. La religione ci parla dello scopo della vita: perché sono qui? Dove sto andando alla fine? Quali sono le conseguenze delle mie scelte in questa vita? Molte persone sono disperate perché manca loro questo senso dello scopo nella vita.
5. La religione è definita come il modo di vivere; un codice di vita che mira a proteggere e preservare la dignità umana e la sicurezza, nonché a creare le condizioni per un vivere armonioso e felice. La religione delinea i modelli morali e un sistema di giustizia equo per

noi secondo il quale vivere. Ignorare la religione conduce all'intera serie dei mali umani: sfruttamento, ingiustizia, oppressione, avidità, discriminazione, corruzione, e la lista continua. La religione è necessaria per il nostro bene collettivo.

6. Ultimo, ma non meno importante, la religione è importante perché ci dice come possiamo prepararci alla nostra prossima vita. Come argomentato nella Sezione 9, la vita dopo la morte è una realtà, ciò che ci attende dipende dalle scelte che facciamo in questa vita. La religione ci dice esattamente ciò che il nostro Creatore si aspetta da noi, come dovremmo condurre le nostre vite e quali saranno le conseguenze delle nostre azioni nell'Aldilà.

La vita senza religione è oblia del suo scopo e dell'intera visione della nostra esistenza, come una vita a cui manca la visione di ciò che verrà. Non è saggio ignorare la religione, come i seguenti versetti del Corano ci ammoniscono (67: 6-12):

A coloro che hanno rinnegato il loro Signore (Adorato) è la punizione dell'Inferno: e crudele è (tale) destinazione. Quando vi saranno gettati, ne sentiranno il (terribile) mugghiare mentre ribolle. Quasi fosse per scoppiare dalla furia: ogni volta che un gruppo viene precipitato dentro, i suoi Custodi chiederanno "Nessun Ammonitore vi è giunto?". Diranno: "Sì, un Ammonitore ci è giunto, ma noi l'abbiamo respinto e detto: 'Allah non ha mai inviato alcunché (Messaggio): non siete che in un'illusione estrema!' " E diranno ancora: "Avessimo ascoltato o usato la nostra intelligenza, non saremmo (ora) tra i Compagni del Fuoco Ardente! ". Confesseranno allora le loro colpe: ma lontano sarà (il Perdono) per i Compagni del Fuoco Ardente! In quanto a coloro che temono il loro Signore invisibile, avranno Perdono e grande Ricompensa.

Come si può diventare musulmani?

L'Islam si basa sui sei articoli di credo e sui cinque articoli (o pilastri) della religione, che sono stati descritti nella Sezione 2 di questo libro. Una volta compresi e accettati questi principi, si diventa musulmani semplicemente dichiarando quanto segue:



Questa dichiarazione è chiamata *Shahada* in arabo, che significa giuramento e affermazione della fede. Viene prima detta in arabo e poi nella lingua compresa dal nuovo musulmano.

Una volta pronunciata la *Shahada*, si diventa musulmani e, da quel momento in poi, ci si impegna nel credo e nel porre in essere gli articoli di fede e della religione.

Quando un non-musulmano abbraccia l'Islam, sia esso uomo o donna, in realtà stanno ritornando alla loro "religione di nascita", perché ogni individuo nasce musulmano. Ovverosia, alla nascita ognuno, per natura, è in piena sottomissione alla volontà di Dio e ha una consapevolezza innata della moralità fondamentale, (*fitra* in arabo). Crescendo, sono i genitori e la cultura circostante che conducono la persona verso una particolare religione. Spetta, quindi, all'individuo cercare la verità e adottare ciò che è logico e sensato nelle questioni di fede e religione.



La verità sulla fede

1. La fede cieca basata sulla possibilità di nascere e seguire gli antenati non è una fede.
2. La vera fede dev'essere basata sulla conoscenza, sulla ragione e sulla logica.
3. La base della propria fede dev'essere sostenuta da una solida prova.

Nota: Nell'Islam, fede e ragione non si escludono a vicenda. È necessario usare la ragione per dimostrare e rafforzare la propria fede.

Glossario

- Allah:** nome personale del Creatore e il Signore dell'Universo. (Vedasi Sezione 3)
- Ayat:** versetto del Corano. Significa anche 'segno di Dio'.
- Califfo:** guida della comunità musulmana. La parola deriva dal termine arabo '*Khalifa*' che significa anche 'vicario'.
- Hadith:** *Hadith (Hadeeth)* e *Sunna* sono (rispettivamente) i detti e gli esempi di vita del profeta Muhammad, la pace sia su di lui. Formano il corpo degli insegnamenti del Profeta che sono collettivamente chiamati '*Sunna del Profeta*'. (Vedasi Sezione 8)
- Hajj:** il pellegrinaggio annuale musulmano a La Mecca. (Vedasi Sezione 2)
- Hijra:** l'emigrazione dei musulmani da La Mecca a Medina che ebbe luogo nel 622 d.C. Ha segnato l'inizio del calendario lunare musulmano che si chiama Calendario della Hijra. (Vedasi Sezione 4)
- Ibadita:** una delle scuole giuridiche islamiche. (Vedasi Sezione 18)
- Islam:** nome della religione che richiede il credo nell'Unicità del Creatore, Allah, e la totale accettazione e obbedienza alla Sua volontà. (Vedasi Sezione 2)
- Jihad:** sforzarsi o impegnarsi per la causa di Allah. Quindi, ogni azione di un credente che viene fatta con l'intenzione di guadagnare il piacere e l'approvazione di Allah è il **Jihad**. (Vedasi Sezione 16)
- Ka'ba:** la prima casa costruita sulla Terra per l'adorazione del

Dio unico. Si trova all'interno del complesso della Grande Moschea di La Mecca e di solito è avvolta in un drappo nero.

Medina: città dell'Arabia Saudita situata a circa 400 chilometri a nord di La Mecca. È la sede della seconda moschea più sacra dell'Islam, La Moschea del Profeta, (*Masjid Al-Nabawi* in arabo)

La Mecca: città situata nella parte occidentale dell'Arabia Saudita. È il luogo della Ka'ba e la prima moschea più sacra dell'Islam, La Moschea Inviolabile, (*Masjid Al-Haram* in arabo)

Musulmano: persona che crede e segue i principi della religione islamica.

Qibla: la direzione di La Mecca verso cui i musulmani si volgono in preghiera.

Corano: l'ultimo Messaggio divino, rivelato al profeta Muhammad, la pace sia su di lui. (Vedasi Sezione 6)

Shari'a: codice di condotta islamico che comprende le credenze di base (credo), le forme di culto, l'etica, i principi socio-economici e il codice penale. (Vedi Sezione 17)

Sciita: una delle scuole giuridiche islamiche. (Vedasi Sezione 18)

Sunnita: una delle scuole giuridiche islamiche. (Vedasi Sezione 18)

Sura: capitolo del Corano.

Umma: l'intera comunità musulmana nel mondo musulmano.

Note Finali

1. Ogni volta che vengono menzionati i nomi dei profeti, i musulmani invocano Allah dicendo “la pace e la benedizione (di Allah) sia su di lui / loro”. (Vedi anche Corano 33:56, 37:181).
2. Corano 2:132, 136, 22:78.
3. Gli articoli di fede sono affermati in molti versetti del Corano, per esempio; 2: 3-4, 2: 285, 4: 136, 54:49 e altri versetti.
4. Nel Corano è chiaro che le nostre azioni non sono predeterminate da Dio. Ad esempio, 4:62, 10:44, 13:11, 18:29, 30:41 e altri.
5. I pilastri della religione sono affermati in molti versetti del Corano, ad esempio, 2: 3, 2:43, 2: 183, 2: 196, 3:97, 22:78 ed altri.
6. Taqwa significa letteralmente temere o proteggere. Indica lo sforzo di proteggersi dall'ira di Allah, temere ed essere consci della Sua presenza. Questa consapevolezza di Dio è una forza trainante per il raggiungimento della pietà o rettitudine, ossia compiere il bene ed evitare il male.
7. Corano 7: 158, 21: 107, 33:40, 34:28.
8. Quest'offerta di comando fu fatta da Utba bin Rabia'h (suocero di Abu Sufyan) che era tra i dignitari di La Mecca.
9. Corano 29:50-51
10. Il Sacro Corano, traduzione e commento a cura di A. Yusuf Ali, The Islamic Foundation, Londra, 1975. Commento al versetto 7: 157.
11. Corano 3: 3, 4:47, 5:48, 15: 9, 26: 192-196, 76:23, e altri.
12. La relazione dell'uomo con Allah e il resto della creazione è

rivelata in molti versetti del Corano. Ad esempio; 1: 2, 2: 21-22, 2: 257, 7:54, 50:21, 82: 10-12, 18:50, 6: 112, 12: 5, 6:38, 2: 164, 31: 10, 36: 71-73 e altri.

13. Corano 2: 38-39, 2: 81-82, 17: 9-10, e altri.

14. Corano 3:137, 10:71-73; 11:25-49, 12: 1-113, 17:2-8, 71:1-28, e altri.

15. Il concetto geologico delle montagne nel Corano, El-Naggar, p. 5.

16. Per ulteriori letture su questo argomento si rimanda a: (1) Dr. Zakir Naik, *Qur'an & Modern Sciences*; (2) Maurice Bucaille, *The Bible, The Qur'an and Science*; (3) Caner Taslaman, traduzione a cura di Ender Gurol, *The Qur'an: Unchallengeable Miracle*.

17. Corano 2:34, 17:61.

18. Corano 14: 44-46, 74: 8-10, 80: 33-46.

19. Corano 13: 22-23, 36: 55-56, 52:21.

20. Corano 5:48, 16:36, 10:47.

21. Corano 3:64-65; 3:98-100, 4:47, e altri versetti.

22. Corano 2:75, 2:79, 2: 146, 159, 174, 3:71, 4:46, 5:13 e 5:15. Anche studiosi biblici di origine cristiana affermano ciò, si veda, ad esempio, Bart D. Ehrman: (1) "Misquoting Jesus" e (2) "Jesus Interrupted".

23. Corano 5:48.

24. Corano 11:118-119.

25. Corano 3:59, 4:171, 5:75, 5:116-117, 19:30.

26. La Bibbia (KJV); Matteo 24:36, Giovanni 5:30, 14:28, 17:

- 3 e 20:17, Atti 2:22. Per ulteriori approfondimenti su questo argomento, visitare il seguente sito: <http://www.islam-guide.com/ch3-10-1.htm>. Si veda anche Dr. Lawrence Brown, “The First and Final Testament “.
27. Corano 3:45, 4:171, 5:72, 19:30.
28. Corano 19:27–33 e 3:49; 5:110.
29. Corano 5:110 e 57:27.
30. Tutte le versioni della Bibbia testimoniano che Gesù, la pace sia su di lui, fu inviato ai “figli di Israele”. Si veda, ad esempio, la Bibbia (KJV), Matteo 10:5–6 e 15:22–26.
31. Tra gli scienziati c’era Sir Antony Flew, strenuo sostenitore dell’ateismo. Nel 2004 ha annunciato di credere in Dio e nel 2007 ha scritto un libro intitolato: “There is God: How the World’s Most Notorious Atheist Changed His Mind”.
32. Corano 7:172 e 30:30.
33. Corano 3:86, 10:9, 13:27, 17:97, 18:17, 48:4, 74:31.
34. Corano 17:70, 23:115, 29:2, 30:8.
35. I seguenti sono esempi delle ingiustizie subite dalle donne nella storia: (1) nell’Arabia pre-islamica le ragazze neonate venivano sepolte vive; (2) la civiltà romana considerava le donne schiave, mentre i greci consideravano le donne come merce; (3) in Francia nel 587 d.C. si tenne una conferenza per decidere se le donne fossero o meno esseri umani; (4) prima del 1850 in Inghilterra le donne non erano considerate cittadine e non hanno avuto diritti personali fino al 1882; (5) nella cultura cinese agli uomini non solo era permesso vendere le loro mogli come schiave, ma gli era

anche consentito di seppellirle vive; (6) gli indù consideravano le donne un'afflizione peggiore della morte, dell'inferno, del veleno o del fuoco.

36. Corano 2:190, 2:193, 2:217, 4:75 e 8:39.
37. Corano 8:67-70. Gran parte dei capitoli 8 e 9 (così come altri) espongono le circostanze della guerra, della condotta bellica, delle decisioni riguardanti la tregua, i richiedenti asilo, la gestione del bottino e il trattamento dei prigionieri di guerra. È significativo notare che i musulmani furono i primi nella storia a introdurre leggi sul trattamento dei prigionieri di guerra.
38. Si veda la cronologia dell'abolizione: http://en.wikipedia.org/wiki/Abolition_of_slavery_timeline
39. Corano 10:99, 109:1-6 e altri.
40. Riferimento VI, p. 183.
41. Riferimento VII, p. 4.
42. Riferimento VII, p. 4.
43. Riferimento VIII, pp. 110-114.
44. Riferimento VIII, pp. 116-118.

Riferimenti

- I. A. Yusuf Ali, traduzione e commento a cura di, Il Sacro Corano, The Islamic Foundation, Londra, 1975.
- II. Sayyid Abul A'la Maududi, Towards Understanding The Qur'an, The Islamic Foundation, Londra, 1992.
- III. Dr. Zakir Naik, Qur'an and Modern Sciences: Conflict or Conciliation? Islamic Research Foundation, Mumbai, India, 2008.
- IV. Ahmed Von Denfer, Ulum Al-Qur'an, An Introduction to the Sciences of the Qur'an, The Islamic Foundation, Londra, 1983.
- V. Dr. Ved Prakash Upaddhay, Muhammad in the Hindu Scriptures, Pubblicato da A.S. Noordeen, Malaysia, 2007.
- VI. Tariq Ramadan, Radical Reform: Islamic Ethics and Liberation, Oxford University Press, Oxford, 2009.
- VII. Clinton Bennet, Muslims and Modernity: An Introduction to the Issues and Debates, Continuum, New York, 2005.
- VIII. Mehmet Ozalp, Islam between Tradition and Modernity, Barton Books, Australia, 2012.



“Ar-Rahmaan”, il Misericordioso. È uno degli attributi di Dio.



تعريف الإسلام باللغة الإيطالية

È PROIBITA LA VENDITA

Struttura molecolare del DNA dell'atomo

